OSSERVATORIO PROVINCIA AREZZO

- Occupazione residente
- Avviamenti
- Mobilità
- Cassa Integrazione Guadagni
- Cassa Integrazione in Deroga
- Produzione Industriale
- Commercio estero
- Turismo estero
- Demografia d'impresa
- Redditi
- Credito

Scenario instabile e ripresa "congelata"*

Il contesto economico attuale non presenta segnali molto incoraggianti con "avvisi ai naviganti", lanciati dai vari organismi di ricerca, non sempre chiari ma che tendono a sottolineare uno scenario esogeno che rimane piuttosto complesso. La ripresa dell'economia globale procede, ma sta andando avanti secondo modalità fragili e incerte, non essendo probabilmente in grado di riattivare la domanda di lavoro, almeno nel breve periodo. La crescita internazionale sarà sostenuta e orientata dalle dinamiche positive dei paesi emergenti ed in via di sviluppo, che comunque hanno perso il vigore degli anni passati, anche a seguito di una rimodulazione del motore della crescita non più legata alle esportazioni, considerato il calo di domanda dei paesi avanzati, ma che sarà sempre più dipendente dalla domanda interna (emblematico il caso della Cina).

L'uscita da questa recrudescenza della crisi non sarà semplice e seguirà un percorso anche tortuoso, in quanto almeno allo stato attuale le dinamiche di crescita sono ancora piuttosto deboli e incerte soprattutto per quanto riguarda l'Italia con il rischio di spostare l'orizzonte, in cui il recupero prenderà corpo, ancora più avanti. Il 2013 sarà un anno transitorio con un andamento negativo del prodotto interno lordo italiano (-1,8% secondo le stime di luglio del Fondo Monetario) anche se meno intenso di quanto rilevato nel 2012 (-2,4%); per gli anni a venire non sarà proprio corretto parlare di crescita e si potrebbe far riferimento al concetto di "non crescita", laddove la "crescita zero" diverrà un vero e proprio miraggio, come abbiamo avuto modo di sottolineare sul secondo numero del 2013 di Focus Economia Toscana. Il quadro economico interno resterà critico e occorre rimanere guardinghi fino a quando la dinamica del prodotto non sarà in grado di riattivare in termini significativi la domanda di lavoro, portando ad un ripristino dei posti di lavoro persi e almeno fino a quando non vi saranno margini di miglioramento per il reddito familiare e di conseguenza per la domanda interna in termini di consumi e investimenti.

In uno scenario di ripresa che rimane ancora fragile e complesso allo stesso tempo, con una instabilità "strisciante" di fondo, indipendente dalle contraddizioni intrinseche del capitalismo, andiamo a esporre i principali dati economici provinciali, che possono essere brevemente riassunti iniziando dalla situazione occupazionale.

Il mercato del lavoro provinciale nel 2012 si è caratterizzato per una contrazione dell'occupazione residente dell'1,6% corrispondente a circa 2mila e 300 posti di lavoro in meno; il calo dell'occupazione è sostanzialmente spiegato da una diminuzione del tasso di occupazione, con una situazione ancora piuttosto critica soprattutto se consideriamo la combinazione tra l'aumento della disoccupazione (da 6,2% a 7,5%) e la persistenza da ormai due anni di un certo effetto scoraggiamento di fondo, volto a limitare fortemente la ricerca attiva di un lavoro.

I dati amministrativi sui flussi di avviamenti mostrano un calo di domanda di lavoro di circa 5mila e 300 unità, dopo il moderato aumento dell'anno precedente (da +0,7% a -9,7%); su questo ampio ridimensionamento della domanda di lavoro ha sostanzialmente influito la perdita di attivazioni sia con contratto di lavoro dipendente che con altri rapporti di lavoro (parasubordinato, domestico e intermittente). Nel complesso ai pesanti effetti della crisi sulla domanda di lavoro si vanno ad aggiungere anche gli effetti restrittivi della regolazione introdotta dalla l.92/2012 sui contratti differenti dal lavoro dipendente.

A fine 2012 sono aumentate le ore autorizzate di cassa integrazione (+16,6%) andandosi ad attestare ad un livello di poco superiore ai 7,5milioni di ore complessive, con un peso del 4,6% sull'occupazione dipendente extra-agricola; l'aumento è sostanzialmente attribuibile ad una crescita contemporanea delle componenti ordinaria e straordinaria, con un ritmo di incremento piuttosto sostenuto per la CIG straordinaria (+74,2%) e in misura minore per quella ordinaria (+14,1%); in calo la componente in deroga (-7,8%). Il livello delle ore di CIG autorizzate ha superato il massimo storico di fine 2010 in cui si erano rilevate circa 6,9milioni di ore autorizzate, ad indicare quanto gravemente la recessione stia nuocendo al mercato del lavoro locale, considerando che senza la rete di protezione di questo strumento gli effetti sul ridimensionamento della base occupazionale provinciale sarebbero ben più rilevanti.

Fonti:
Banca d'Italia
Confindustria
CGIL TOSCANA
INPS
IRPET
ISTAT
Regione Toscana
Unioncamere

Osservatorio 2012 - Provincia di Arezzo

Lo stock di iscritti nelle liste di mobilità a fine 2012 ammonta nel complesso a circa 5mila e 100 unità con un incremento del 20% il quale risulta alimentato principalmente dai licenziamenti individuali (+21,5%) e dalla componente maschile (+25,6%). Da rilevare comunque che dal 2013 gli inserimenti in mobilità ex l.236/93 non sono stati rifinanziati.

Il sistema manifatturiero provinciale ha subito una caduta di produzione non da poco (-4,6%) risultando investito dalla materializzazione degli effetti del peggioramento del profilo ciclico, con forti criticità riguardo alla dinamica dei consumi, all'accumulazione di capitale e all'accesso al credito.

Piuttosto positivo l'andamento del commercio estero con una crescita del valore esportato elevata (+15,4%) e al di sopra della media regionale (+6,9%): l'aspetto interessante è rappresentato dal fatto che anche al netto della componente settoriale dei metalli preziosi, che ha comunque un peso del 56%, la performance delle esportazioni provinciali rimane abbastanza intensa (+16,9%) con un mantenimento dell'avanzo della bilancia commerciale su un valore interessante (1,8miliardi di euro).

Se l'export va bene non altrettanto può dirsi per il turismo estero, i cui introiti tendono a diminuire in parallelo ad un calo dei viaggiatori stranieri e dell'ammontare complessivo di pernottamenti, con riflessi sul saldo turistico che rimane in territorio negativo.

Con riferimento ai dati sui redditi rilevati presso i centri di assistenza fiscale CGIL (lavoro dipendente e pensioni) nel 2011 la dinamica registrata, in termini nominali per il reddito medio lordo evidenzia un incremento complessivo dell'1,4% che risente di una maggior variazione del carico fiscale (+5%) piuttosto che del reddito medio netto (+0,7%); il maggior effetto negativo delle imposte riguarda le pensioni che aumentano in termini lordi dell'1,8%. Il maggior incremento riguarda i redditi medi lordi privati (+2,7%) mentre per il pubblico impiego si rileva una diminuzione dello 0,9% risentendo dal punto di vista sostanziale dell'effetto del blocco dei contratti. Si segnala anche come il maggior incremento dell'inflazione nell'ultimo anno abbia portato ad una dinamica salariale reale negativa (-1,8%).

Tende ad affievolirsi anche la creazione di nuove imprese con un tasso di sviluppo in netta stagnazione (+0,1%), che tende a rallentare rispetto alla fine del 2011 (+0,9%); cala tuttavia lo stock di imprese attive a fine anno (-1,4%) posizionandosi su un livello pari a poco meno di 34mila e 200 unità e risentendo degli apporti negativi principalmente di manifatturiero (metalli, legno e altre industrie), costruzioni e trasporti.

Il finanziamento dell'economia locale rappresenta ancora un punto critico con un prosieguo del ridimensionamento del volume di credito al settore privato non finanziario considerando che l'ammontare dei prestiti vivi al sistema imprenditoriale, ovvero al netto delle sofferenze, si è ridotto del 5,3% a fine anno. Ciò non fa che riflettere il deterioramento della qualità del credito espresso da un preoccupante livello percentuale delle sofferenze sugli impieghi (13,3%) e da una quota di prestiti vivi entrati in sofferenza del 7,7% per le imprese. La maggior rischiosità delle imprese porta gli intermediari creditizi ad una maggior rigidità nel concedere le erogazioni e ad aumentare i tassi di interesse.

Fonti:

Banca d'Italia

Confindustria

CGIL TOSCANA

INPS

IRPET

ISTAT

Regione Toscana

Unioncamere

*La redazione della presente nota è a cura di Marco Batazzi e Franco Bortolotti

L'occupazione residente

Il mercato del lavoro provinciale: dati di riepilogo**

	Valori assoluti		Variazioni %	
	2011	2012	2011/2012	2008/2012
Occupati totali	147.296	144.966	-1,6%	-3,8%
Maschi	84.842	83.359	-1,7%	-4,3%
Femmine	62.454	61.607	-1,4%	-3,1%
Dipendenti	108.384	105.619	-2,6%	-3,5%
Autonomi	38.912	39.346	1,1%	-4,8%
Disoccupati	9.674	11.678	20,7%	49,0%
Forze di lavoro	156.970	156.644	-0,2%	-1,2%
Inattivi (15-64)	70.740	71.292	0,8%	8,3%
Popolazione>15 anni	303.641	304.252	0,2%	2,0%
Tasso di disoccupazione*	6,2%	7,5%	1,3%	2,5%
Tasso di occupazione (15-64)*	64,3%	63,1%	-1,2%	-3,7%
Tasso di attività (15-64)*	68,6%	68,3%	-0,3%	-2,0%

*Per le variazioni % degli indicatori si fa riferimento alle differenze fra i livelli %

**Le stime provinciali sull'occupazione elaborate e rilasciate da Istat risentono di una variabilità maggiore, in quanto il campione di riferimento è più contenuto. Ne deriva che maggiore è il livello di aggregazione territoriale e maggiore è l'affidabilità (e minore la variabilità) della stima. In pratica ciò significa che il dato reale potrebbe differire di qualche migliaia di unità da quello indicato.

Prosegue la contrazione occupazionale per il secondo anno consecutivo

Le stime provinciali sulle forze di lavoro rilasciate da Istat evidenziano per Arezzo una ulteriore contrazione dell'occupazione anche per il 2012 con un calo dell'1,6% quasi analogo a quanto rilevato l'anno scorso (-1,7%); nell'ultimo anno si sono persi circa 2mila e 300 posti di lavoro che salgono fino a 4mila e 800 se tracciamo un bilancio del biennio 2011-2012.

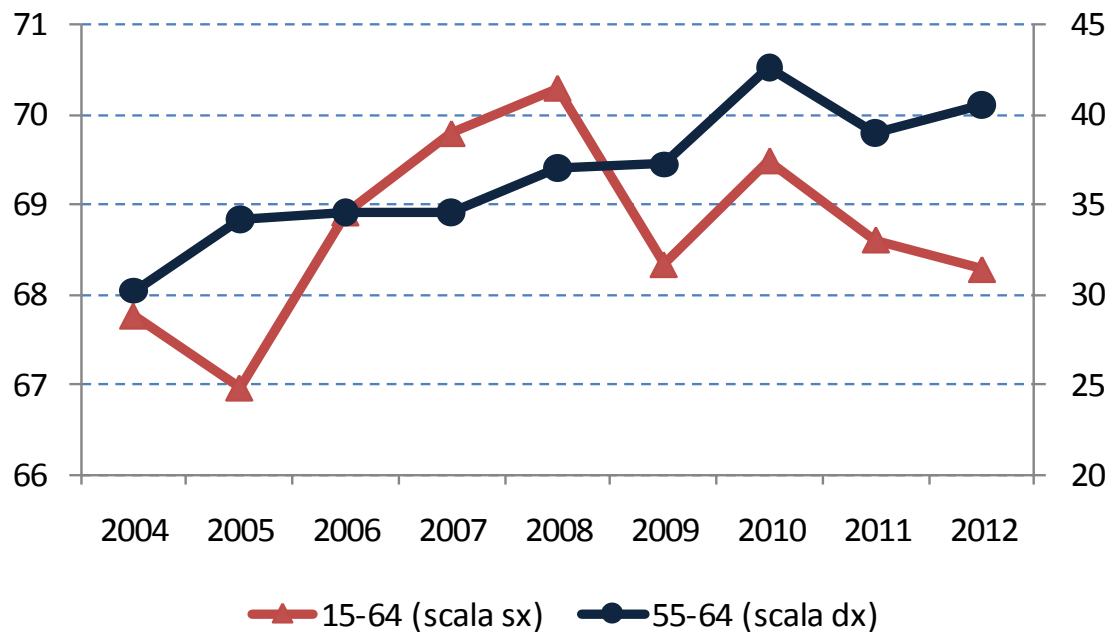
La diminuzione dell'occupazione residente è sostanzialmente riconducibile a: un apporto quasi paritetico delle lavoratrici femmine (-1,4%; contributo -0,6%) e degli occupati di sesso maschile (-1,7%; contributo -1%); un calo dei lavoratori dipendenti di 2mila e 700 unità (-2,6%; contributo del -1,9%) insieme ad un recupero dell'occupazione autonoma (+1,1% contributo del +0,3%) dopo la pesante diminuzione subita nel 2011 (-4,9%). Rispetto al livello massimo rilevato nel 2008 si segnala ancora una perdita cumulata del 3,8% corrispondente a circa 6mila posti di lavoro in meno. Per Arezzo si configura un mercato del lavoro che versa in condizioni piuttosto critiche, soprattutto se consideriamo che da un lato sono aumentati i disoccupati con 2mila unità in più e un tasso di disoccupazione che sale fino al 7,5%, pari a circa 1,3punti percentuali in più; dall'altro lato continuano a crescere, come l'anno scorso e anche se in decelerazione, gli inattivi in età da lavoro (da +3% a +0,8%). Ciò significa che persiste ancora un "effetto scoraggiamento" di fondo in parte assorbito dall'aumento di coloro che cercano attivamente un posto di lavoro: la combinazione di questi andamenti si traduce in una "sterilizzazione" della dinamica del tasso di attività che anzi si riduce di tre decimi di punto (da 68,6% a 68,3%).

L'occupazione residente

La partecipazione al lavoro

	Forze di lavoro			Tasso di attività (15-64anni)		
	M	F	Totale	M	F	Totale
2012 Toscana	946.192	745.294	1.691.487	77,8%	61,2%	69,4%
Arezzo	88.794	67.850	156.644	77,2%	59,4%	68,3%
	M	F	Totale	M	F	Totale
2011 Toscana	940.533	721.904	1.662.438	77,2%	59,1%	68,1%
Arezzo	89.615	67.355	156.970	78,1%	59,1%	68,6%

Tasso di attività 15-64 anni e fascia 55-64 anni

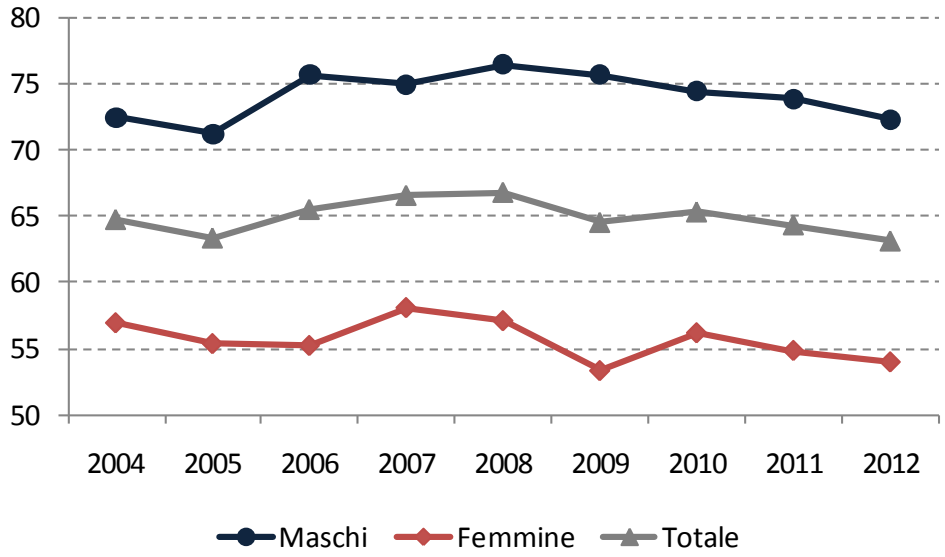


Moderata attenuazione della partecipazione al lavoro

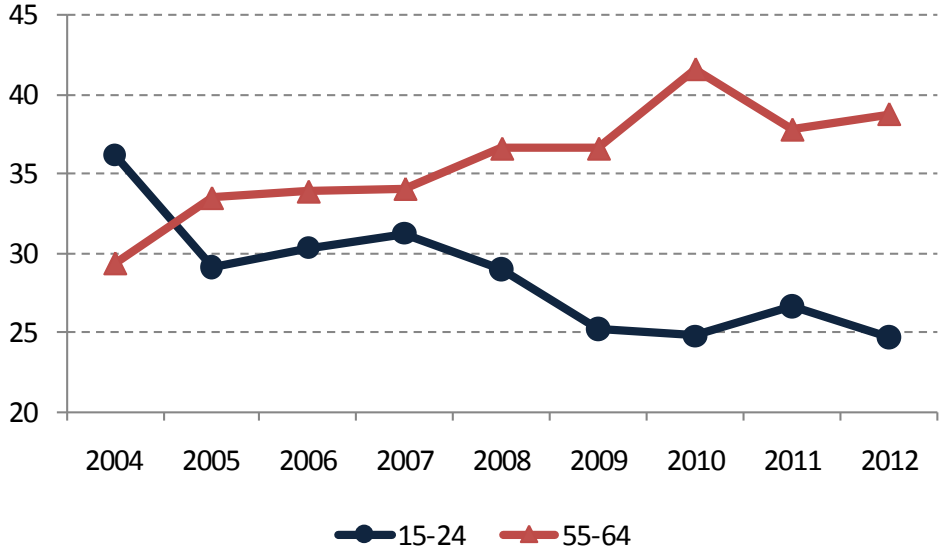
Si riduce lievemente il tasso di attività che passa dal 68,6% al 68,3% perdendo 3decimi di punto, per effetto esclusivo del calo di partecipazione della componente maschile (-0,9%) rispetto ad un aumento della partecipazione al lavoro delle donne (+0,7%) riflettendosi su un flebile aumento del relativo tasso di attività (da 59,1% a 59,4%); per gli uomini il tasso di attività si colloca su livelli più elevati ma perde quasi un punto percentuale (da 78,1% a 77,2%). Parallelamente, come già accennato, aumentano gli inattivi in età da lavoro per il secondo anno consecutivo, con un tasso di crescita che tuttavia tende a rallentare (da +3% a +0,8%): quindi tende ancora a permanere un certo effetto scoraggiamento, nonostante in parte risulti controbilanciato dall'aumentata partecipazione al lavoro femminile. Le difficoltà generate dalla crisi rendono difficoltoso poter trovare un'occupazione, tanto che alcuni smettono di cercarla attivamente. È anche vero che il deterioramento dei bilanci familiari a seguito della crisi ha portato molti soggetti in precedenza inattivi a cercare lavoro con un conseguente aumento del tasso di disoccupazione. Tuttavia per Arezzo esiste un bacino di forze di lavoro potenziali messe ai margini del mercato del lavoro proprio per effetto della crisi. La partecipazione al lavoro tende a ridursi per i giovani fino a 29 anni circa di 4 punti (da 50,5% a 46,7%) mentre tende ad aumentare per la classe di età 55-64 anni per effetto della riforma delle pensioni che ha progressivamente innalzato l'età pensionabile.

L'occupazione residente

Dinamica del tasso di occupazione ad Arezzo



Tasso di occupazione dei giovani e degli anziani



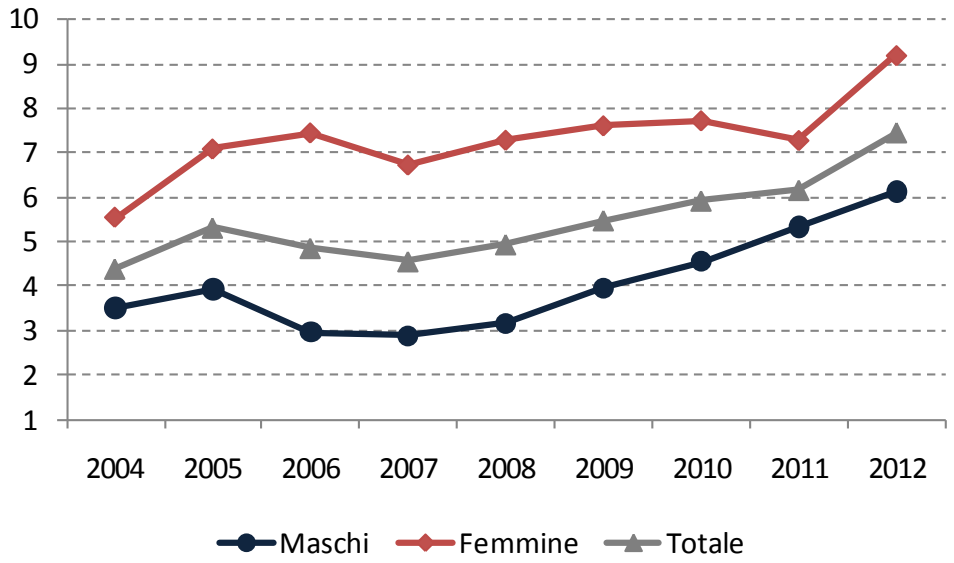
	Occupati			Tasso di occupazione (15-64anni)		
	M	F	Totale	M	F	Totale
2012 Toscana	884.889	674.769	1.559.660	72,6%	55,4%	63,9%
Arezzo	83.359	61.607	144.966	72,3%	53,9%	63,1%
	M	F	Totale	M	F	Totale
2011 Toscana	889.996	664.930	1.554.925	72,9%	54,4%	63,6%
Arezzo	84.842	62.454	147.296	73,9%	54,8%	64,3%

Si ridimensiona il tasso di occupazione, ad eccezione di quello dei lavoratori più anziani

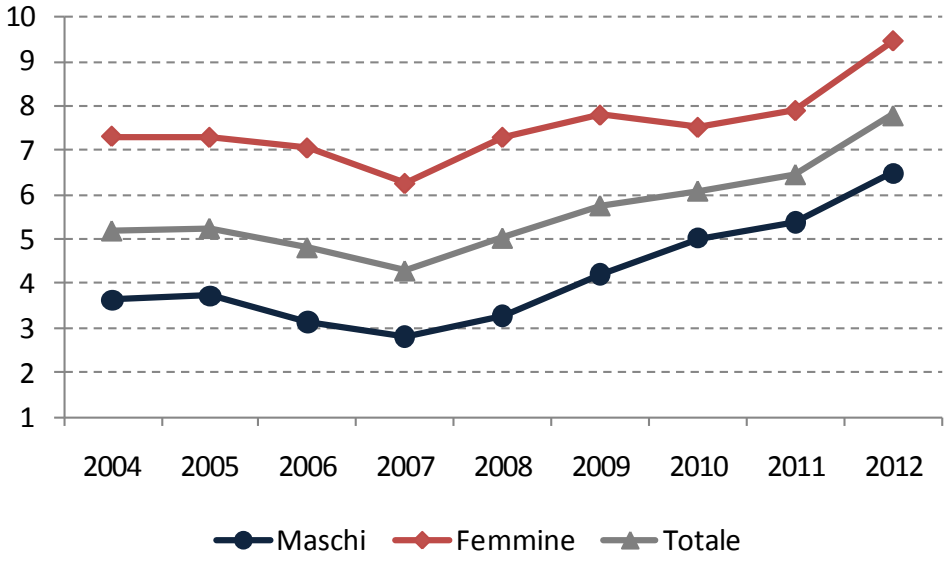
Il tasso di occupazione perde 1,3punti percentuali e passa dal 64,3% al 63,1%, risentendo nettamente del calo dell'occupazione (-1,6%) e collocandosi ad un livello inferiore di 8decimi di punto rispetto al tasso di occupazione regionale. La contrazione del tasso di occupazione è praticamente in grado di spiegare il ridimensionamento degli occupati provinciali con un maggior contributo negativo che risulta provenire dalla componente maschile (da 73,9% a 72,3%) anche se per le donne il differenziale nei confronti dell'indicatore maschile di occupazione è ancora elevato (maschi 72,3% donne 53,9%). Considerando l'andamento del tasso di occupazione con riferimento alle fasce di età estreme ovvero giovani (fascia 15-24 anni) e ai lavoratori anziani (55-64 anni) notiamo che per i primi il livello nell'ultimo anno si è sostanzialmente ridimensionato passando da 26,7% a 24,7% mentre per i lavoratori afferenti alla fascia 55-64 anni l'aumento è pari a circa un punto percentuale, passando dal 37,8% al 38,7%. Ciò risente sia di un minor peso delle classi di età più giovani, ma soprattutto dell'aumento dell'età di ingresso in pensione.

L'occupazione residente

Dinamica del tasso di disoccupazione ad Arezzo



Dinamica del tasso di disoccupazione in Toscana

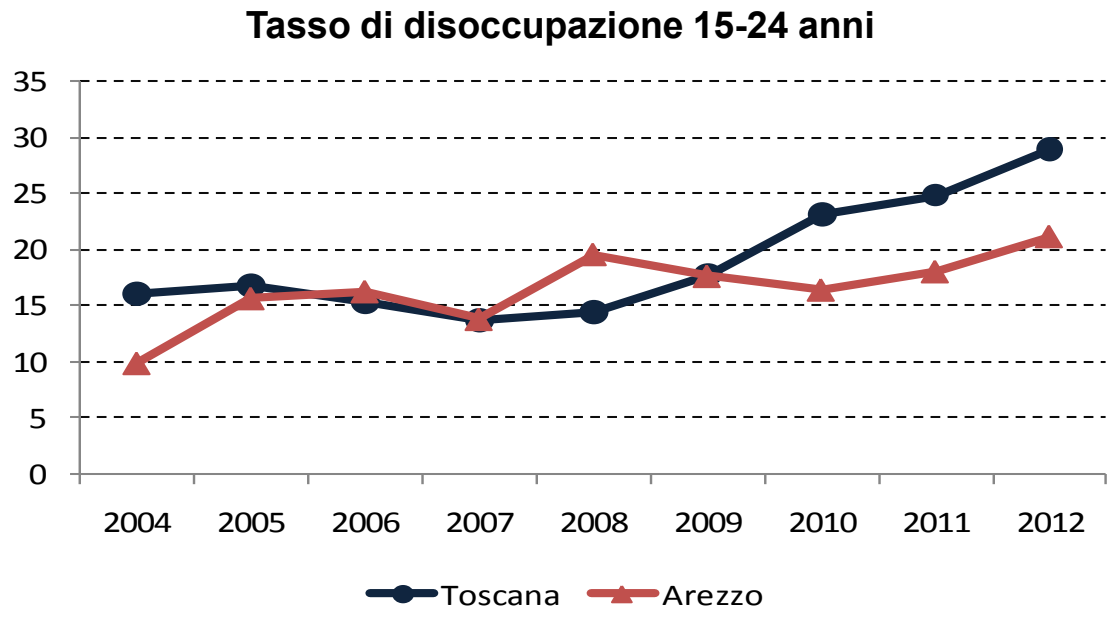


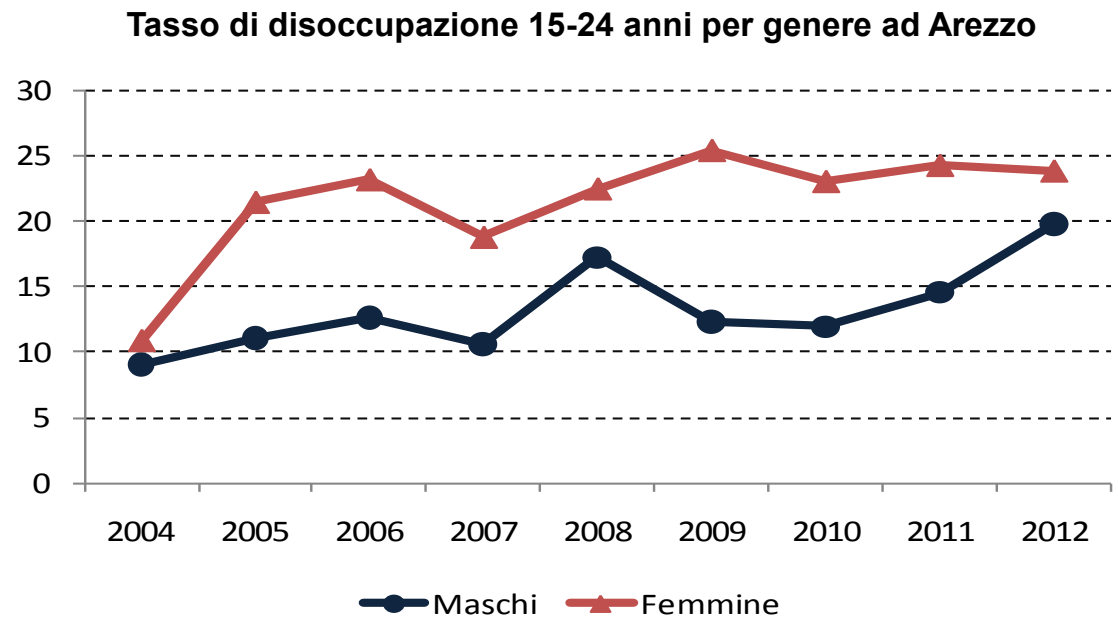
	Disoccupati			Tasso di disoccupazione		
	M	F	Totale	M	F	Totale
2012 Toscana	61.303	70.525	131.828	6,5%	9,5%	7,8%
Arezzo	5.435	6.243	11.678	6,1%	9,2%	7,5%
	M	F	Totale	M	F	Totale
2011 Toscana	50.538	56.974	107.512	5,4%	7,9%	6,5%
Arezzo	4.773	4.901	9.674	5,3%	7,3%	6,2%

La modifica delle scelte di partecipazione ha influito sull'aumento della disoccupazione

Le persone in cerca di occupazione hanno oltrepassato le 11mila unità in provincia, a seguito di un aumento piuttosto rilevante e pari al 20,7% dopo che l'anno precedente erano cresciute ad un ritmo mento intenso (+2,6%); per la Toscana l'incremento nel 2012 è stato del 22,6%. Il livello del tasso di disoccupazione per Arezzo è cresciuto fino al 7,5% rappresentando un valore molto elevato per gli ultimi anni (media del 5,2% per il periodo 2005-2010). Aumentano fortemente le donne che cercano attivamente lavoro (+27,4%; maschi +13,9%) dopo che nel 2011 erano diminuite dell'8,1%. Nel 2012 l'indicatore di disoccupazione per i maschi è aumentato fino al 6,1% mentre il rilevante incremento delle persone in cerca di lavoro di sesso femminile ha portato il relativo tasso di disoccupazione fino al 9,2% in linea con la media regionale. Come si è già spiegato per Arezzo sussiste la presenza di uno "zoccolo duro" di lavoratori scoraggiati che non sono stati pienamente riassorbiti tra le persone che cercano attivamente un impiego.

L'occupazione residente





Aumenta la disoccupazione giovanile anche se si posiziona su un livello inferiore alla media regionale

Una criticità di non poco conto per il mercato del lavoro locale, come anche in ambito nazionale, è rappresentata dalla disoccupazione giovanile (fascia 15-24 anni) che per Arezzo si attesta al 21,2% circa 3punti percentuali al di sopra di quanto rilevato nel 2011 e comunque inferiore alla media regionale (28,9%). Per le giovani donne tuttavia il tasso di disoccupazione si è moderatamente ridimensionato passando dal 24,3% al23,9% mentre per gli uomini è aumentato di 5,2punti posizionandosi ad un livello inferiore e pari al 19,8%.
La crescita e il posizionamento su valori elevati della disoccupazione giovanile risentono direttamente di uno scarso interesse della domanda di lavoro , ma soprattutto dell'effetto della cassa integrazione che protegge i lavoratori più anziani e degli effetti delle riforme previdenziali che hanno "bloccato" i lavoratori anziani.

L'occupazione residente

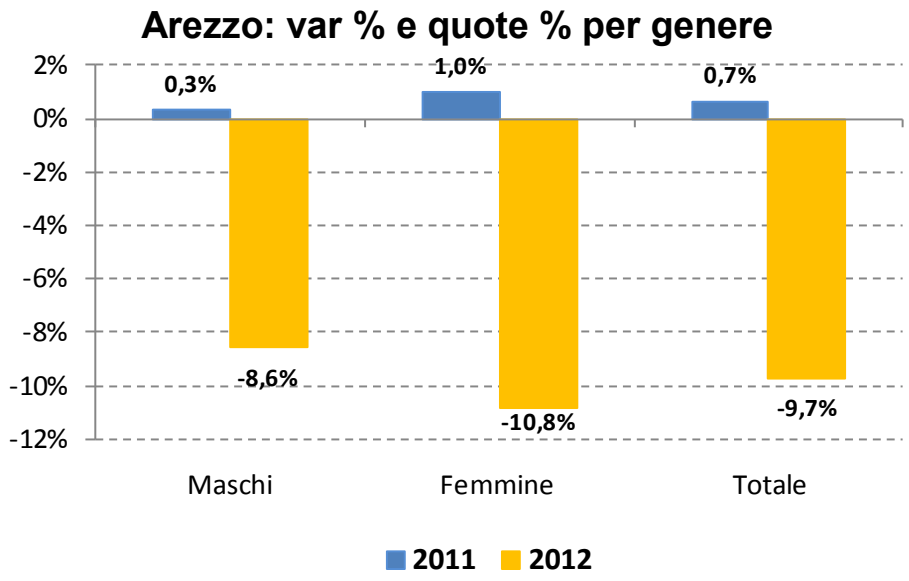
Occupati per macrosettore

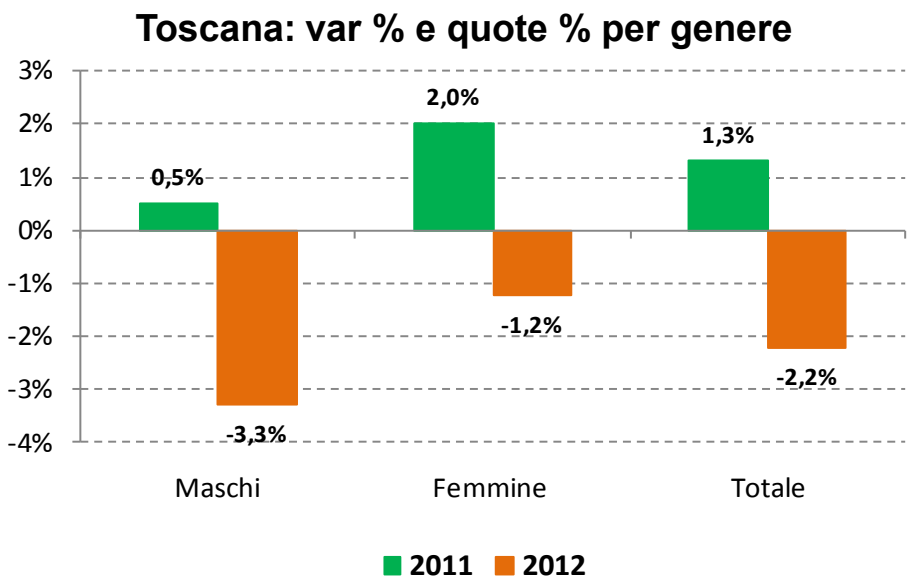
		2011		2012		Var% 2011/2012	
		Toscana	Arezzo	Toscana	Arezzo	Toscana	Arezzo
Agricoltura	Dipendenti	22.146	2.608	21.371	2.097	-3,5%	-19,6%
	Indipendenti	30.151	2.965	26.916	3.475	-10,7%	17,2%
	Totale	52.297	5.572	48.287	5.572	-7,7%	0,0%
Industria in senso stretto	Dipendenti	243.950	35.769	241.317	36.765	-1,1%	2,8%
	Indipendenti	55.443	7.980	47.674	6.836	-14,0%	-14,3%
	Totale	299.393	43.749	288.991	43.601	-3,5%	-0,3%
Costruzioni	Dipendenti	71.632	8.145	64.649	6.264	-9,7%	-23,1%
	Indipendenti	57.685	5.692	57.998	3.849	0,5%	-32,4%
	Totale	129.317	13.836	122.647	10.112	-5,2%	-26,9%
Servizi	Dipendenti	768.737	61.863	793.006	60.494	3,2%	-2,2%
	Indipendenti	305.182	22.276	306.728	25.186	0,5%	13,1%
	Totale	1.073.919	84.138	1.099.734	85.680	2,4%	1,8%
Totale	**Dipendenti**	**1.106.465**	**108.384**	**1.120.343**	**105.619**	**1,3%**	**-2,6%**
	Indipendenti	**448.461**	**38.912**	**439.316**	**39.346**	**-2,0%**	**1,1%**
	Totale	**1.554.926**	**147.296**	**1.559.659**	**144.966**	**0,3%**	**-1,6%**

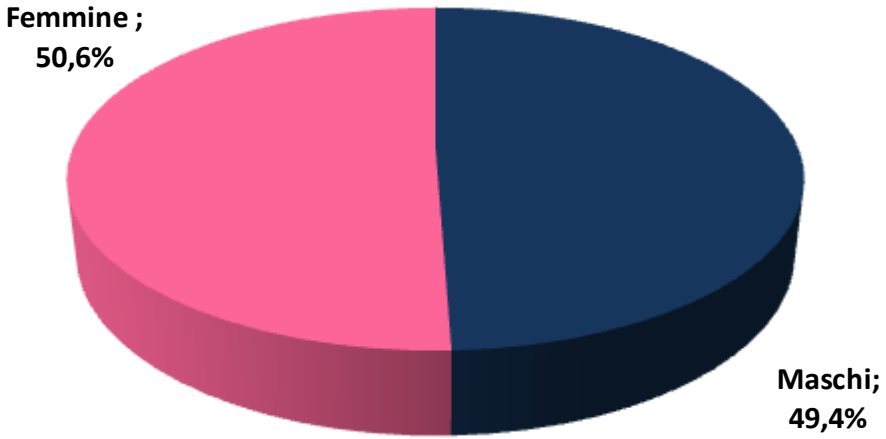
Crolla il settore delle costruzioni, mentre le attività terziarie riescono a contenere il dilagare della crisi

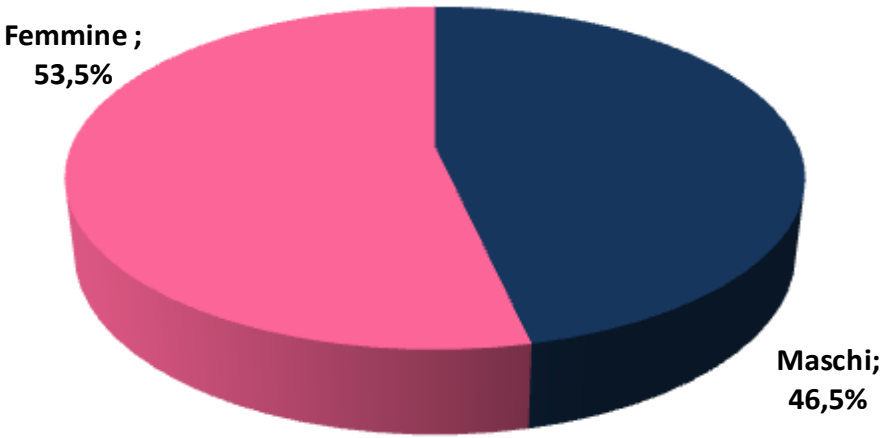
Considerando i macrosettori di attività, è opportuno evidenziare l'andamento positivo delle attività terziarie dopo il calo subito l'anno precedente (da -3,8% a +1,8%): il settore è stato in grado di assorbire una parte dell'eccesso di offerta arginando parzialmente il calo di domanda di lavoro degli altri comparti; aumenta in misura notevole l'occupazione autonoma (+13,1%) mentre la componente alle dipendenze risulta diminuire del 2,2%. L'agricoltura appare in forte ristagno. Moderata contrazione dell'occupazione per l'industria in senso stretto (da +2,2% a -0,3%) con un ampio calo dell'occupazione autonoma (-14,3%) e un aumento per quella alle dipendenze (+2,8%) a seguito di un uso piuttosto intensivo della CIG. Il settore delle costruzioni è in grado di spiegare la contrazione occupazionale complessiva se consideriamo che si è verificato un vero e proprio crollo degli addetti (-26,9%): sia l'occupazione autonoma (-32,4%) che quella dipendente (-23,1%) hanno subito perdite piuttosto intense.

Avviamenti









Forte contrazione per la domanda di lavoro

La domanda di lavoro, misurata dai flussi di avviamenti , nel 2012 si è caratterizzata per una contrazione piuttosto marcata sia rispetto all'anno scorso (da +0,7% a -9,7%) che nei confronti della media regionale (-2,2%). In termini assoluti si sono registrate 5mila e 300 posizioni in meno, facendo scendere nel complesso le assunzioni ad un livello pari a circa 49mila e 200 attivazioni. Piuttosto elevata è stata la perdita che ha riguardato la componente femminile (-10,8%) la cui quota è scesa al 50,6% perdendo 6decimi di punto.

Avviamenti

Distribuzione del flusso di avviamenti per tipo di contratto

	Arezzo				Toscana			
	Valori assoluti		Quota %	Var%	Valori assoluti		Quota %	Var%
	2011	2012	2012	2011/12	2011	2012	2012	2011/12
Lavoro dipendente								
Tempo indeterminato	5.369	5.013	10,2%	-6,6%	82.424	82.195	11,8%	-0,3%
Tempo determinato	28.340	27.433	55,7%	-3,2%	347.807	349.231	50,2%	0,4%
Apprendistato	2.249	1.856	3,8%	-17,5%	27.919	24.490	3,5%	-12,3%
Somministrazione	5.252	3.235	6,6%	-38,4%	72.410	65.700	9,4%	-9,3%
Totale lavoro dipendente	**41.210**	**37.537**	**76,3%**	**-8,9%**	**530.560**	**521.616**	**75,0%**	**-1,7%**
Attivazione di altri contratti								
Lavoro a progetto/co.co.co.	3.529	2.515	5,1%	-28,7%	46.154	38.151	5,5%	-17,3%
Lavoro occasionale	533	409	0,8%	-23,3%	16.418	14.991	2,2%	-8,7%
Associazione in partecipazione	785	728	1,5%	-7,3%	5.639	5.474	0,8%	-2,9%
Lavoro domestico	3.007	2.313	4,7%	-23,1%	33.670	34.937	5,0%	3,8%
Lavoro intermittente	3.937	4.177	8,5%	6,1%	60.882	64.003	9,2%	5,1%
Tirocinio	749	822	1,7%	9,7%	11.500	9.528	1,4%	-17,1%
Altre forme	777	721	1,5%	-7,2%	6.540	7.016	1,0%	7,3%
Totale altri contratti	**13.317**	**11.685**	**23,7%**	**-12,3%**	**180.803**	**174.100**	**25,0%**	**-3,7%**
Totale avviamenti	**54.527**	**49.222**	**100,0%**	**-9,7%**	**711.363**	**695.716**	**100,0%**	**-2,2%**

La perdita si distribuisce in modo eterogeneo fra le varie forme di lavoro

Un aspetto che differenzia Arezzo dalla media regionale è rappresentato dal fatto che risulta ampia non solo la contrazione riguardante gli altri contratti differenti dal lavoro subordinato (da +8,1% a -12,3%) ma anche quella a carico dei rapporti di lavoro dipendente (da -1,5% a -8,9%). Nell'ambito di quest'ultimo raggruppamento, si rileva un peggioramento soprattutto per tutte le modalità di rapporto, con la perdita più forte riguardante la somministrazione (da -1,9% a -38,4%); da segnalare il calo del tempo indeterminato dopo la ripresa dell'anno precedente (da +2,4% a -6,6%). L'ampia riduzione degli altri contratti dipende soprattutto dal ridimensionamento dei rapporti di lavoro parasubordinato e in particolare il lavoro a progetto (da -2,4% a -28,7%) insieme ad una diminuzione del lavoro domestico (da +28,3% a -23,1%); il lavoro intermittente mostra un ampio rallentamento della dinamica che rimane in territorio positivo (da +33% a +6,1%). Nel complesso ai pesanti effetti della crisi sulla domanda di lavoro si sommano anche gli effetti restrittivi sui contratti differenti dal lavoro dipendente, a seguito della regolazione introdotta dalla l.92/2012.

Avviamenti

Distribuzione del flusso di avviamenti per macrosettore

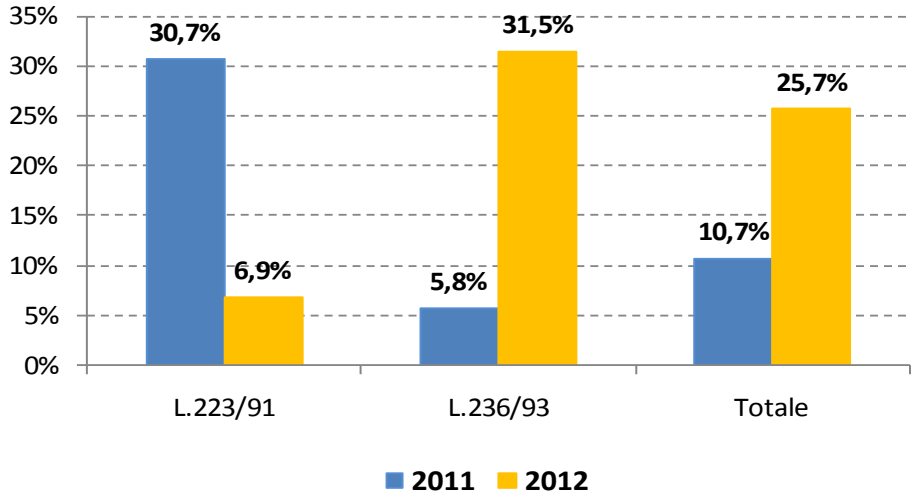
	Arezzo				Toscana			
	Valori assoluti		Quota %	Var%	Valori assoluti		Quota %	Var%
	2011	2012	2012	2011/12	2011	2012	2012	2011/12
Agricoltura	10.712	10.208	20,7%	-4,7%	60.984	60.252	8,7%	-1,2%
Attività manifatturiere	9.494	8.182	16,6%	-13,8%	100.421	92.939	13,4%	-7,5%
Costruzioni	3.154	2.374	4,8%	-24,7%	35.290	30.623	4,4%	-13,2%
Commercio	4.855	3.926	8,0%	-19,1%	62.878	62.487	9,0%	-0,6%
Alberghi e ristoranti	5.471	5.940	12,1%	8,6%	145.077	151.288	21,7%	4,3%
Trasporto e magazzinaggio	1.113	1.128	2,3%	1,3%	23.232	20.409	2,9%	-12,2%
Servizi alle imprese	6.245	4.959	10,1%	-20,6%	95.682	86.863	12,5%	-9,2%
P.a., istruzione e sanità	7.536	7.009	14,2%	-7,0%	108.585	105.125	15,1%	-3,2%
Altro	5.947	5.496	11,2%	-7,6%	79.214	85.730	12,3%	8,2%
Totale	**54.527**	**49.222**	**100,0%**	**-9,7%**	**711.363**	**695.716**	**100,0%**	**-2,2%**

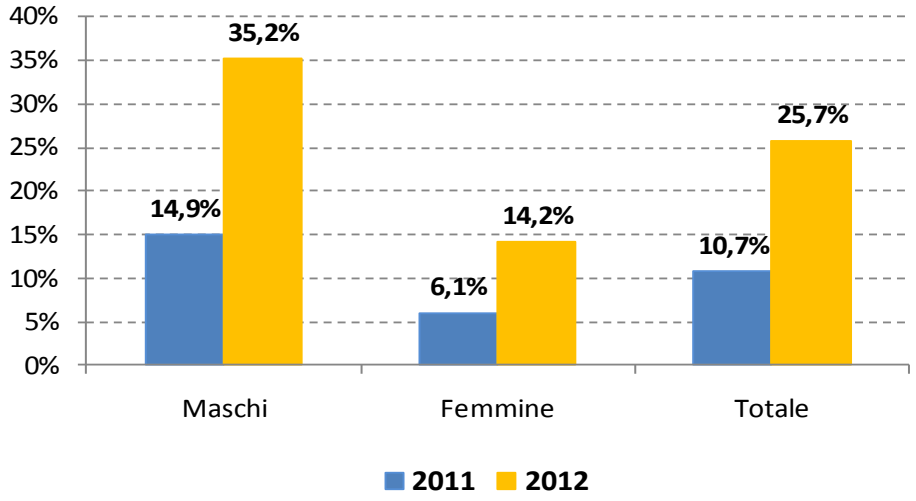
Manifatturiero, costruzioni, servizi alle imprese e commercio sono i settori più colpiti dal calo di avviamenti

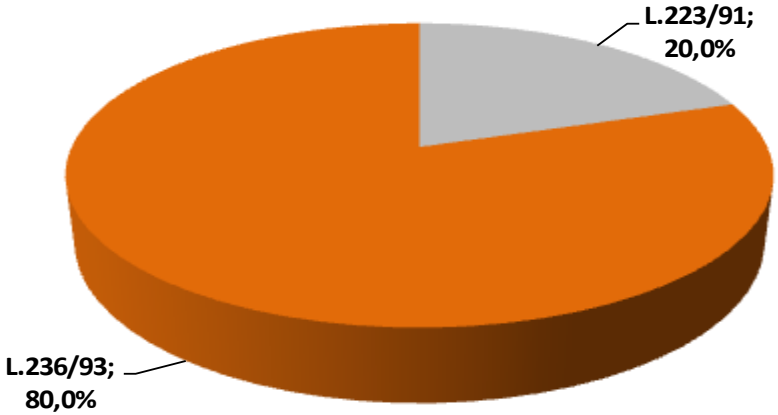
Considerando i macrosettori di attività i dati mostrano un forte ridimensionamento per il comparto edile che peggiora nei confronti del 2011 (da -3,2% a -24,7%) insieme ad una contrazione non indifferente che ha riguardato i servizi alle imprese (da +4,6% a -20,6%) e il commercio (da -13% a -19,1%); le attivazioni si riducono anche per il manifatturiero (da +2,9% a -13,8%): questi quattro settori concentrano una perdita assoluta pari a 4mila e 300 posizioni in meno in termini aggregati. Decrementi meno intensi per PA, istruzione, sanità (-7%) e agricoltura (-4,7%) e si segnalano variazioni positive per alberghi e ristoranti (+8,6%) e trasporto e magazzinaggio (+1,3%).

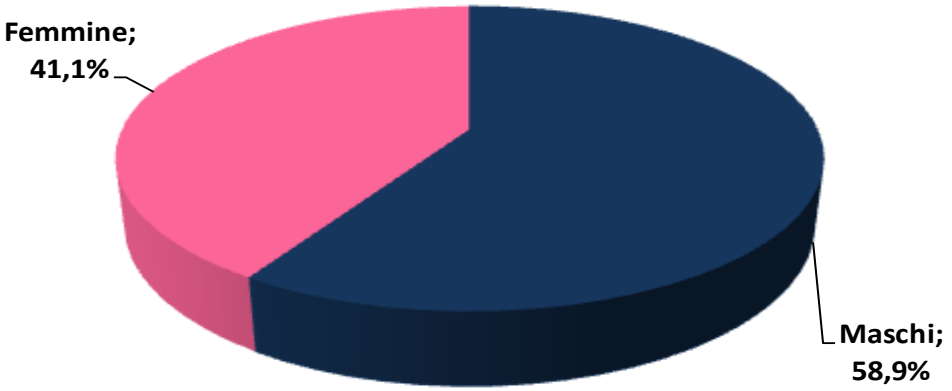
Mobilità: flusso di iscrizioni

Variazioni % e quote % per tipologia e genere







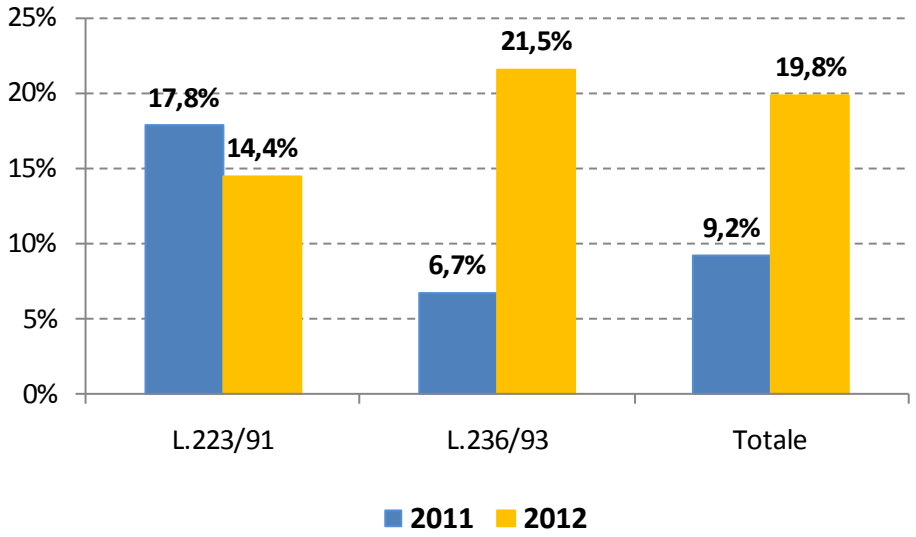


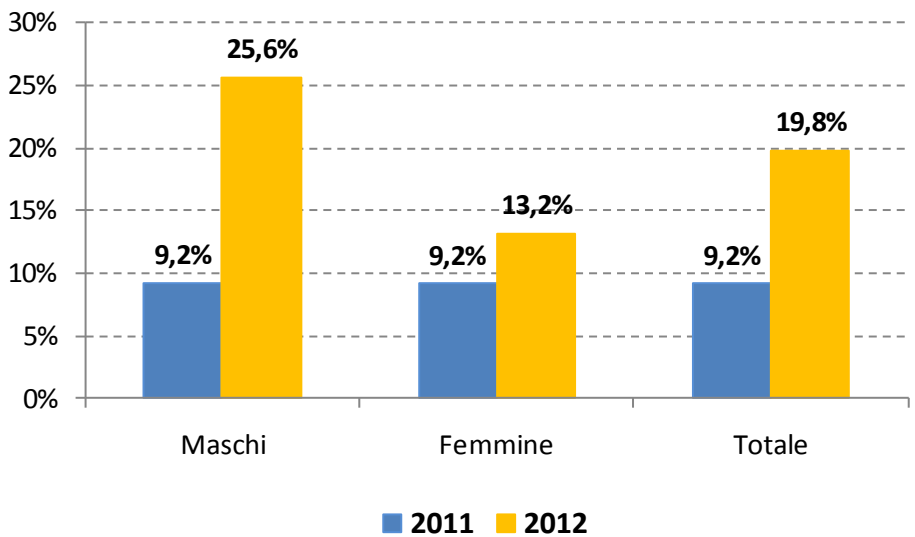
Aumento dei flussi di iscrizioni in mobilità, con riferimento ai licenziamenti individuali

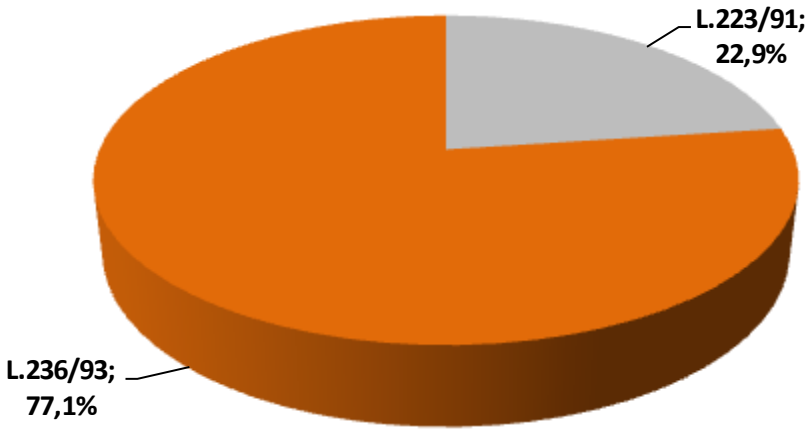
Al 2012 le iscrizioni complessive nelle liste di mobilità risultano pari a poco più di 3mila unità in provincia di Arezzo, di cui circa il 60% di sesso maschile e l'80% riguardano i licenziamenti individuali (l. 236/93); l'incremento complessivo del flusso di iscrizioni è stato di entità superiore all'anno precedente (da +10,7% a +25,7%), superiore all'incremento medio regionale (+24,6%).

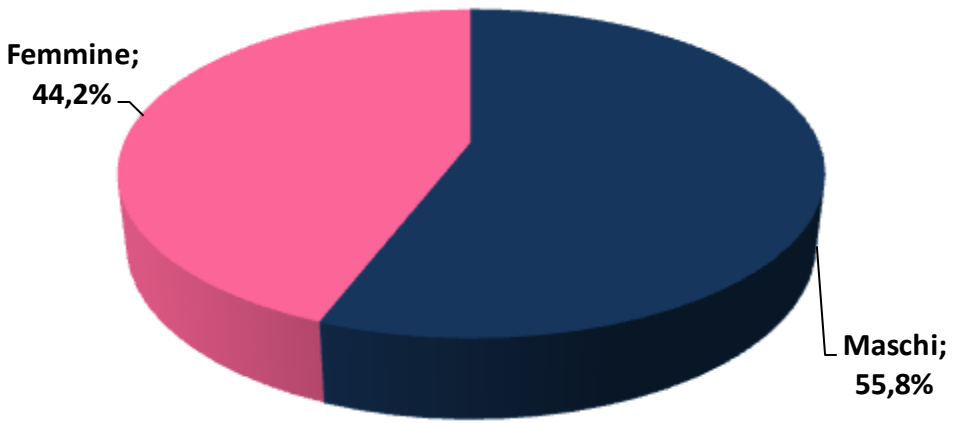
Mobilità: stock iscritti al 31/12

Variazioni % e quote % per tipologia e genere







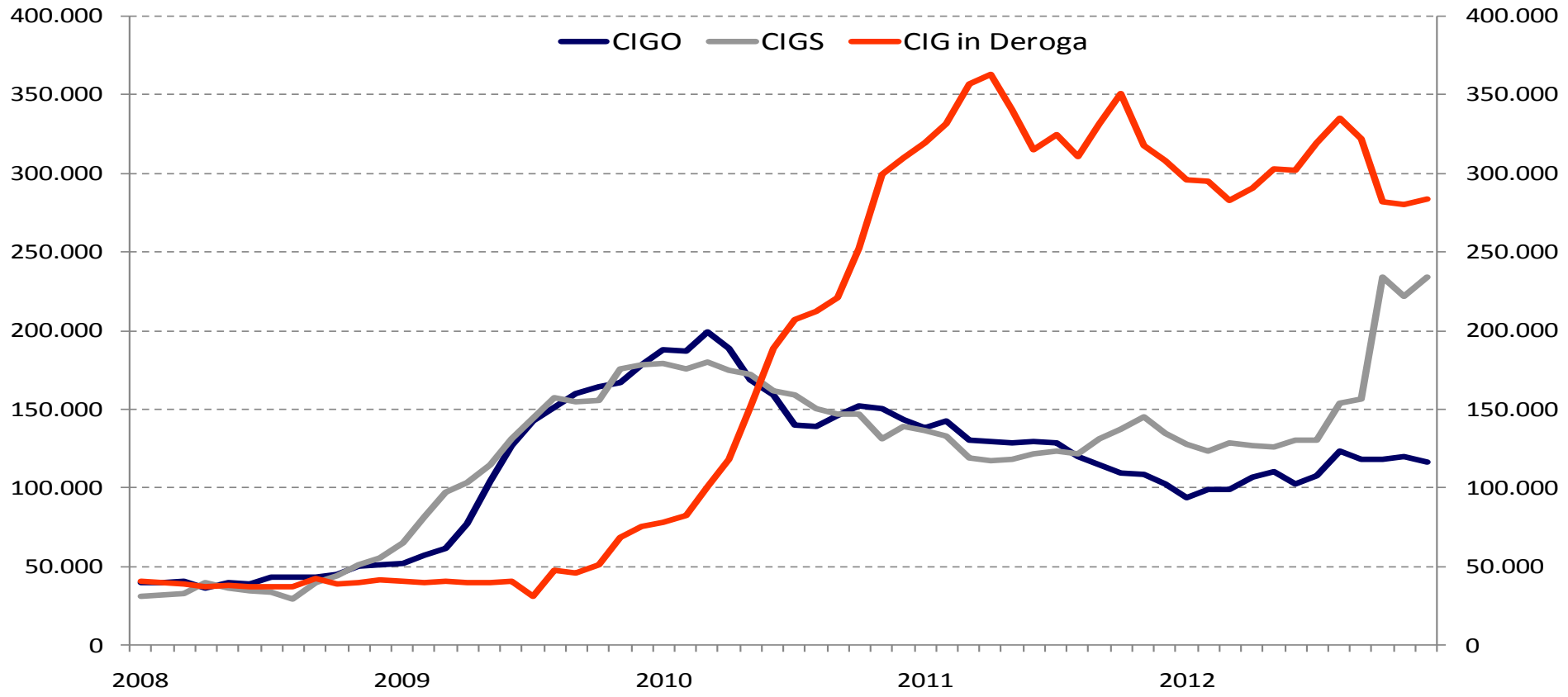


Lo stock aumenta per effetto dei licenziamenti individuali e della componente maschile

Lo stock di iscritti a fine 2012 ammonta nel complesso a circa 5mila e 100 unità con un incremento di circa il 20% il quale risulta alimentato principalmente dai licenziamenti individuali (+21,5%) e dal genere maschile (+25,6%); anche se comunque la componente femminile aumenta in termini sostenuti (da +9,2% a +13,2%). Rallenta di poco la dinamica dei licenziamenti collettivi (da +17,8% a +14,4%).

Cassa Integrazione Guadagni

Ore di CIG ordinaria, straordinaria e in deroga. Medie mobili a 12 mesi terminanti nel periodo di riferimento



La cassa integrazione va oltre i 7,5milioni di ore complessivamente autorizzate a fine dicembre

A dicembre 2012 il volume cumulato di ore autorizzate nel complesso dei settori economici per i trattamenti di integrazione salariale, ha raggiunto un valore di poco superiore ai 7,5milioni (circa 1,1milioni in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). L'aumento delle ore totali è stato del 16,6% imputabile ad una crescita contemporanea delle componenti ordinaria e straordinaria con un ritmo di incremento piuttosto sostenuto per la CIG straordinaria in particolare (+74,2%) e in misura minore per quella ordinaria (+14,1%); in calo la CIG in deroga (-7,8%) nonostante si caratterizzi per una quota del 44,7% sul totale ore autorizzate; si tratta di un valore che tuttavia si è ridotto nei confronti del 2011 anno in cui il peso della CIG in deroga era del 56,5%. Stabile la CIG ordinaria (18,4%) mentre la componente straordinaria ha guadagnato 12,2 punti percentuali (da 24,7% a 36,9%).

Cassa Integrazione Guadagni

Ore di CIG per anno e settore. Valori cumulati gennaio-dicembre

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
METALMECCANICHE	251.899	483.645	417.880	472.674	1.806.674	2.535.207	2.665.637	2.353.422
CARTA-EDITORIA	1.676	0	0	1.032	3.220	9.773	14.084	20.175
TAC	170.465	394.883	276.880	287.792	1.283.275	1.893.386	1.318.456	1.276.692
CHIMICA	1.919	1.728	1.180	536	46.458	23.304	104.633	28.947
EDILIZIA	325.267	715.848	479.654	393.265	706.058	946.628	753.199	1.026.929
TRASPORTI	1.380	1.712	952	344.306	670.592	101.213	47.642	137.905
COMMERCIO	2.460	23.255	0	7.332	35.489	212.893	180.621	434.257
LEGNO	6.007	3.116	7.749	2.012	111.728	329.840	560.771	592.458
LAPIDEO E MINERALI	76.844	46.466	99.112	158.374	407.510	438.523	541.483	1.322.985
ALTRO	69.764	86.793	86.629	107.613	113.373	473.427	348.337	423.715
TOTALE	**907.681**	**1.757.446**	**1.370.036**	**1.774.936**	**5.184.377**	**6.964.194**	**6.534.863**	**7.617.485**

Forte aumento per lapideo e minerali insieme a edilizia e commercio

La distribuzione settoriale evidenzia come il settore lapideo e minerali insieme all'edilizia e al commercio si sono caratterizzati per incrementi piuttosto sostenuti: rispettivamente +144,3%, +36,3% e +140,4%. Il lapideo da solo è in grado di spiegare più del 70% del milione e cento di ore di aumento che ha riguardato nel complesso la CIG, considerato che le ore vanno oltre il raddoppio. Abbastanza elevato anche l'incremento che ha riguardato i trasporti (+189,5%). Si segnalano riduzioni per le industrie metalmeccaniche (-11,7%), il TAC (-3,2%) e la chimica (-72,3%).

Cassa Integrazione Guadagni

Rapporto CIG Arezzo / Toscana

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
METALMECCANICHE	12,3%	24,2%	18,8%	22,1%	13,1%	13,3%	18,0%	13,6%
CARTA-EDITORIA	3,4%	0,0%	0,0%	0,8%	0,6%	0,6%	1,3%	1,3%
TAC	5,6%	12,0%	12,3%	9,4%	15,7%	13,7%	14,8%	15,5%
CHIMICA	0,9%	1,6%	0,6%	0,4%	2,4%	1,3%	6,3%	1,7%
EDILIZIA	12,8%	22,9%	23,8%	17,9%	15,3%	16,2%	11,4%	13,9%
TRASPORTI	1,0%	0,9%	0,6%	65,5%	52,9%	8,9%	2,9%	10,1%
COMMERCIO	6,2%	50,5%	0,0%	7,7%	22,9%	11,9%	9,1%	11,6%
LEGNO	2,2%	2,9%	11,0%	1,7%	13,0%	14,0%	22,7%	19,9%
LAPIDEO E MINERALI	9,6%	6,7%	15,3%	21,4%	21,2%	15,3%	16,4%	27,0%
ALTRO	47,7%	61,2%	41,3%	56,2%	12,8%	12,8%	7,3%	8,9%
TOTALE	**9,8%**	**18,0%**	**17,4%**	**19,1%**	**15,2%**	**12,9%**	**13,8%**	**14,1%**

Moderato aumento della quota delle ore sul totale regionale

Il peso delle ore autorizzate di CIG per la provincia di Arezzo sul volume complessivo rilevato per l'ambito regionale è risultato in moderato aumento a fine anno, acquistando nei confronti dell'anno precedente 3 decimi di punto e portandosi così ad un'incidenza del 14,1% valore più elevato degli ultimi tre anni, ma inferiore alla media del periodo 2006-2009 (17,4%). In termini settoriali i valori più elevati si registrano per il lapideo e minerali (27%), legno (19,9%), TAC (15,5%), edilizia (13,9%) e metalmeccanica (13,6%).

Cassa Integrazione Guadagni

Posti di lavoro equivalenti: confronto Arezzo - Toscana

SETTORI	Arezzo	Toscana
METALMECCANICHE	1.471	10.807
CARTA-EDITORIA	13	940
TAC	798	5.132
CHIMICA	18	1.053
EDILIZIA	642	4.632
TRASPORTI	86	856
COMMERCIO	271	2.336
LEGNO	370	1.859
LAPIDEO E MINERALI	827	3.065
ALTRO	265	2.977
TOTALE	**4.761**	**33.657**
cass.ti/dipendenti	**4,6%**	**3,1%**

Le ore autorizzate di CIG corrispondono a poco meno di 5mila posti di lavoro

Alla fine del 2012 le ore autorizzate di CIG sarebbero corrispondenti a poco meno di 5mila occupati equivalenti a tempo pieno, o cassintegrati potenziali, guadagnando circa 700 posizioni rispetto al 2011. L'incidenza sull'occupazione dipendente extra-agricola passa da circa il 4% al 4,6%. Si segnala il peso più elevato per la meccanica che riguarda circa mille e 500 cassintegrati teorici, seguita da lapideo e minerali (827 cassintegrati teorici), da TAC (798) e dall'edilizia (642).

Cassa Integrazione Guadagni

Variazioni CIG 2012 su 2011: confronto Arezzo - Toscana

SETTORI	Arezzo	Toscana
METALMECCANICHE	-312.215	2.464.801
CARTA-EDITORIA	6.091	389.408
TAC	-41.764	-712.416
CHIMICA	-75.686	30.421
EDILIZIA	273.730	798.350
TRASPORTI	90.263	-294.881
COMMERCIO	253.636	1.757.648
LEGNO	31.687	502.056
LAPIDEO E MINERALI	781.502	1.610.303
ALTRO	75.378	1.898
TOTALE	**1.082.622**	**6.547.588**
VARIAZIONE %	**16,6%**	**13,8%**

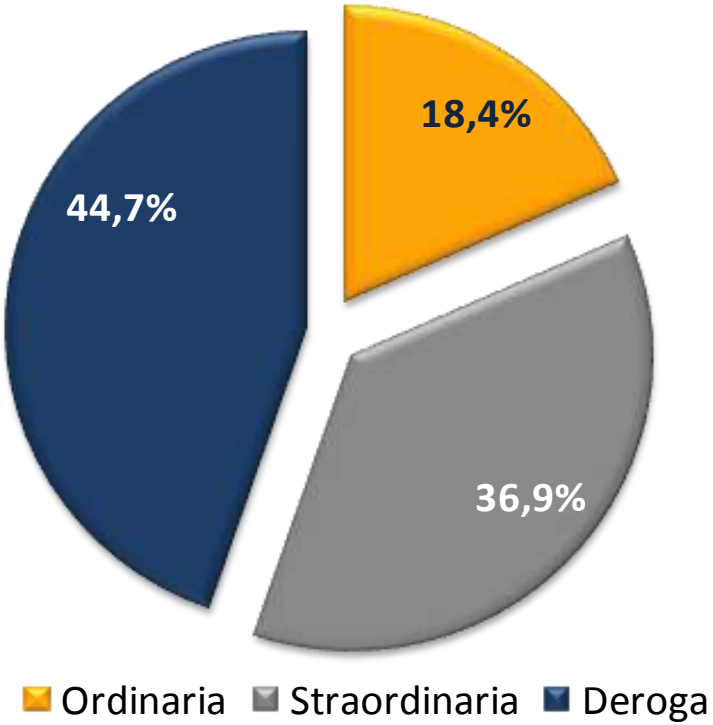
Forte variazione per lapideo e minerali

Piuttosto elevata è stata la variazione in termini assoluti delle ore autorizzate rilevata per lapideo e minerali (+781.502) che corrisponde quasi alla metà dell'omologo incremento regionale (+1,6milioni di ore). Abbastanza elevati anche i valori delle variazioni assolute per edilizia (+273,7mila) e commercio (+253,6mila). Negative le variazioni per metalmeccanica (-312mila), Tac (-41,8mila) e chimica (-75,6mila). In Toscana le ore scendono per il TAC, coerentemente con Arezzo, e anche per i trasporti; in quest'ultimo settore ad Arezzo si registra invece un certo incremento. Per il resto in Toscana si rilevano aumenti piuttosto cospicui per la metalmeccanica (+2,5milioni), il commercio (+1,8milioni), l'edilizia (+800mila circa) e lapideo e minerali (+1,6 milioni di ore).

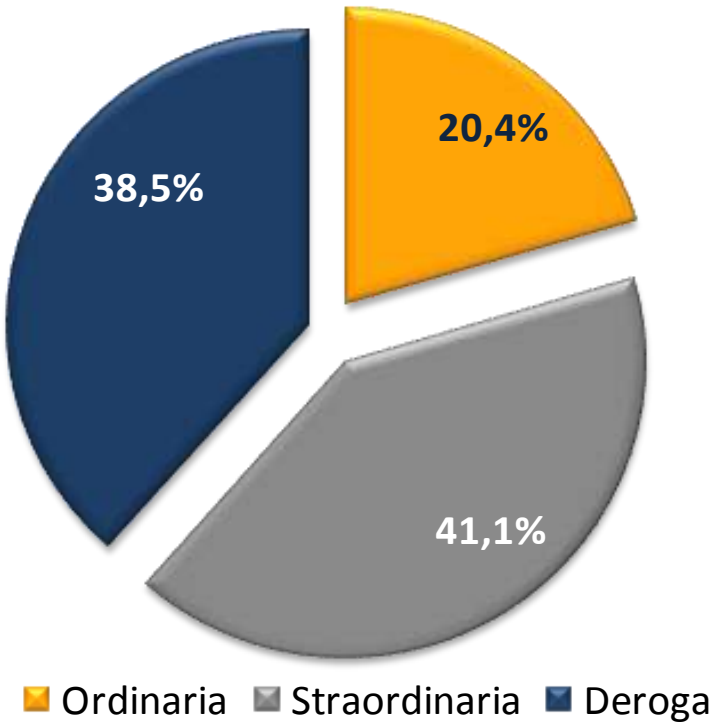
Cassa Integrazione Guadagni

Composizione tipologie di CIG nel periodo Gennaio-Dicembre 2012

2012: Arezzo Ore autorizzate: 7.617.485



2012: Toscana Ore autorizzate: 53.851.323



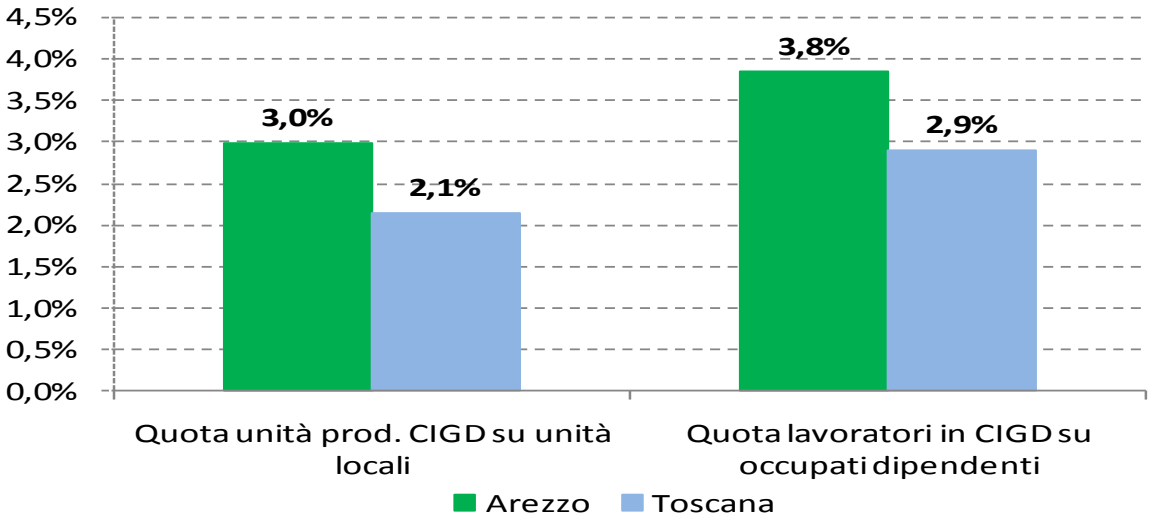
CIG in deroga come principale modalità di gestione delle riduzioni d'orario da almeno 3 anni

C'è una differenza abbastanza precisa tra la Toscana e Arezzo. In ambito regionale la CIG straordinaria (41,1%) rappresenta la modalità più utilizzata nella gestione delle riduzioni d'orario; ad Arezzo invece è la CIG in deroga come modalità preminente per le ore concesse in CIG (44,7%).

Cassa Integrazione in Deroga

Unità produttive delle imprese che hanno fatto ricorso alla CIGD e lavoratori in CIGD (periodo 1/1/2012-31/12/2012)

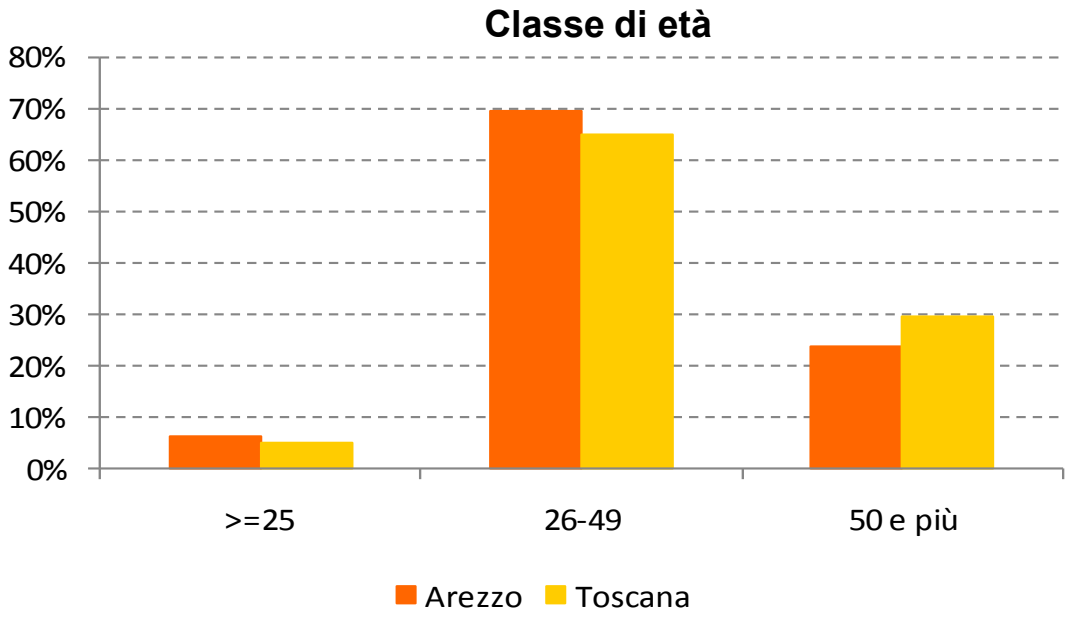
	VA		Quote %	
	Imprese	Lavoratori	Imprese	Lavoratori
Arezzo	1.222	3.977	12,7%	12,5%
Firenze	2.084	7.717	21,6%	24,2%
Grosseto	331	1.031	3,4%	3,2%
Livorno	479	1.847	5,0%	5,8%
Lucca	891	3.122	9,3%	9,8%
Massa Carrara	441	1.437	4,6%	4,5%
Pisa	1.044	3.193	10,8%	10,0%
Pistoia	1.219	3.748	12,7%	11,8%
Prato	1.263	3.679	13,1%	11,6%
Siena	654	2.088	6,8%	6,6%
Totale	**9.628**	**31.839**	**100,0%**	**100,0%**

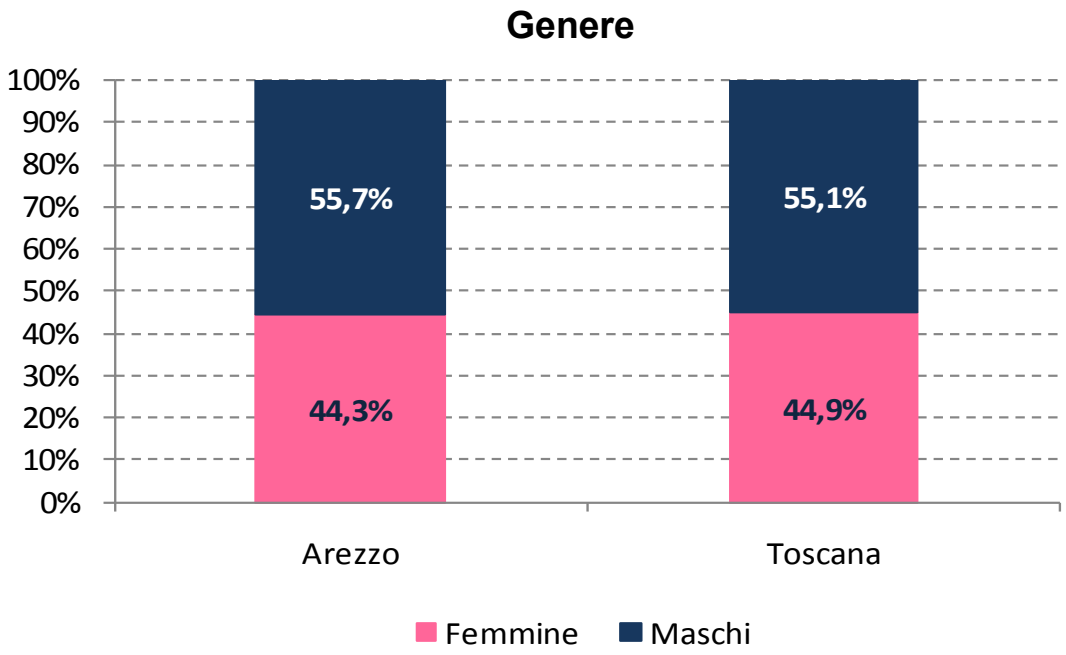


Grado di ricorso di rilievo in termini relativi con una quota di incidenza sulle imprese e sugli occupati dipendenti superiore a quella regionale

Riguardo alla cassa integrazione in deroga disponiamo dei dati di fonte Regione Toscana che riguardano il **periodo gennaio-dicembre 2012**: per la provincia di Arezzo possiamo complessivamente individuare circa mille e 200aziende (in termini di localizzazioni produttive) e poco meno di 4mila lavoratori cassintegrati in deroga. Al netto di Firenze, insieme a Pisa, a Prato e a Pistoia, per Arezzo si evidenzia una maggiore incidenza delle localizzazioni produttive e dei lavoratori sul totale (rispettivamente 12,7% e 12,5%). Facendo un confronto con le unità produttive totali e gli occupati dipendenti non agricoli emerge una quota di imprese che hanno fatto ricorso alla CIGD superiore di quasi un punto nei confronti della media regionale (3% rispetto a 2,1%). Anche riguardo ai lavoratori il peso dei cassintegrati in deroga sugli occupati dipendenti provinciali di industria e terziario risulta più alto del valore medio regionale, con un differenziale pari a 1,1punti percentuali (3,8% rispetto a 2,9%).

Cassa Integrazione in Deroga



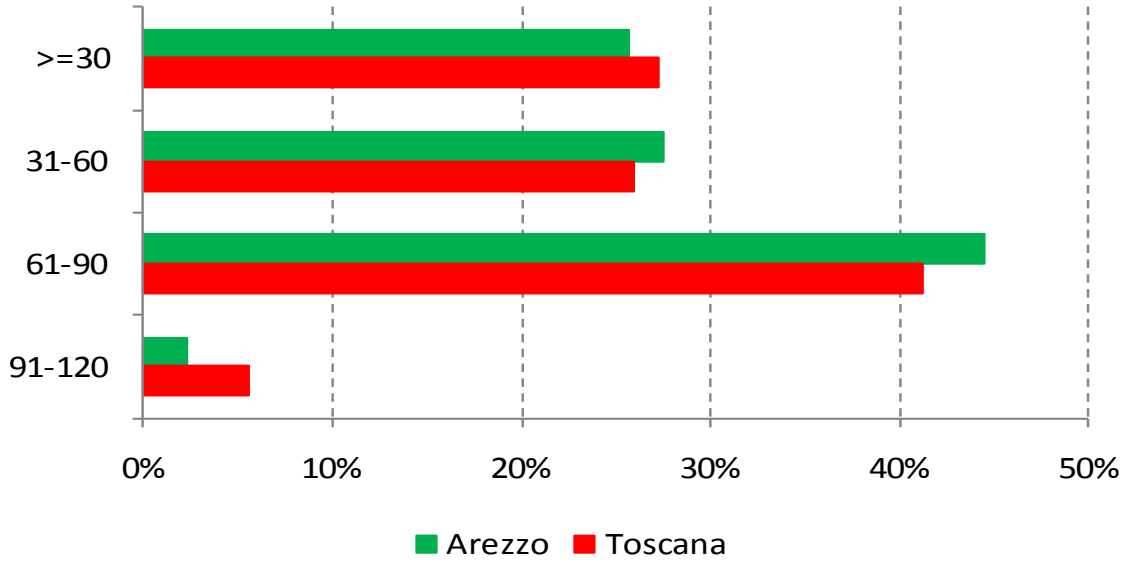


La CIGD si concentra nella fascia centrale di età, con un maggior peso del genere maschile

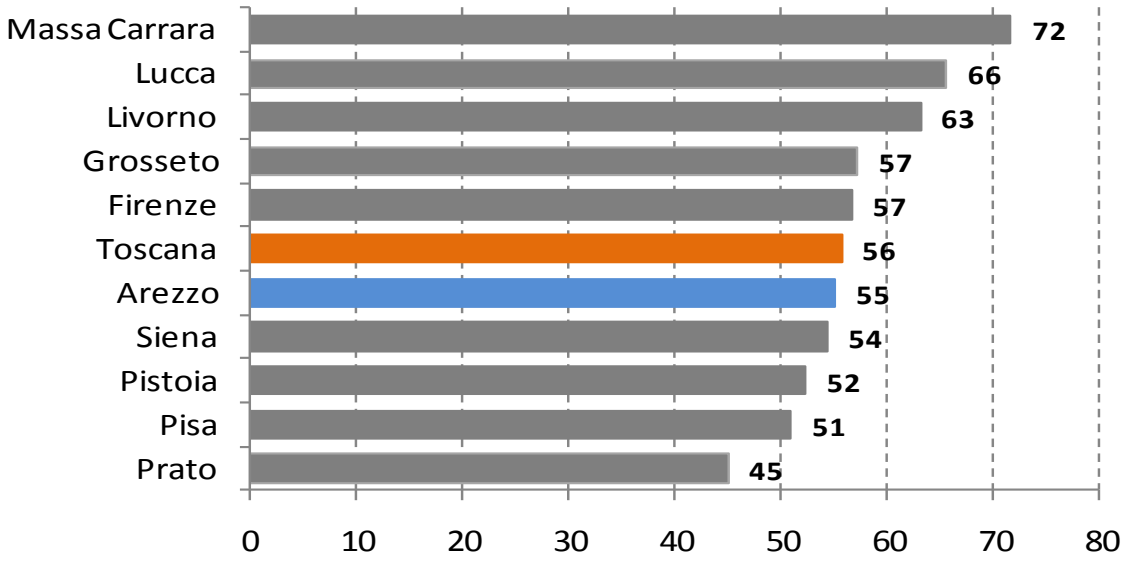
Considerando la distribuzione per classe di età al 2012 emerge un valore che si differenzia , anche se in misura limitata, dal dato regionale;si riscontra la netta prevalenza dei lavoratori tra i 26 e i 49 anni (69,8%; Toscana 65,1%); minoritaria la quota dei giovani fino a 25 anni pur essendo maggiore del dato regionale (6,5%; Toscana 5,2%); la quota dei lavoratori più anziani in CIGD per Arezzo incide in misura maggiore di quanto risulta per la Toscana (23,7% rispetto a 29,7%). Riguardo alla componente di genere si rileva un maggior peso percentuale per gli uomini (55,7%) con un'incidenza inferiore di circa 7 decimi di punto nei confronti del valore medio regionale.

Cassa Integrazione in Deroga

Percentuale lavoratori in CIGD secondo la durata del periodo (in gg)



Durata media



Durata media di poco inferiore alla media

Dai grafici a fianco possiamo vedere come per Arezzo il periodo di durata tenda ad essere lievemente più ridotto del termine di confronto regionale con la maggior parte dei lavoratori che sono stati interessati dalla CIGD per un intervallo temporale compreso fra i 61 e i 90 giorni (44,5%) rispetto ad una quota più bassa rilevata per la Toscana (41,3%). Maggiore, rispetto alla Toscana, anche la percentuale di lavoratori interessati da un periodo di sospensione/riduzione compreso fra i 31 e i 60giorni (27,5% rispetto a 25,9%). Al contrario risulta minore l'incidenza dei cassintegrati in deroga con un periodo di durata della sospensione inferiore ai 30 giorni (25,7%; Toscana 27,2%). Il periodo di permanenza medio in CIGD corrisponde a circa 55giorni per Siena, livello inferiore alla media regionale (56 giornate).

Mobilità in deroga

Lavoratori in mobilità in deroga* per provincia (periodo 1/1/2012-31/12/2012)

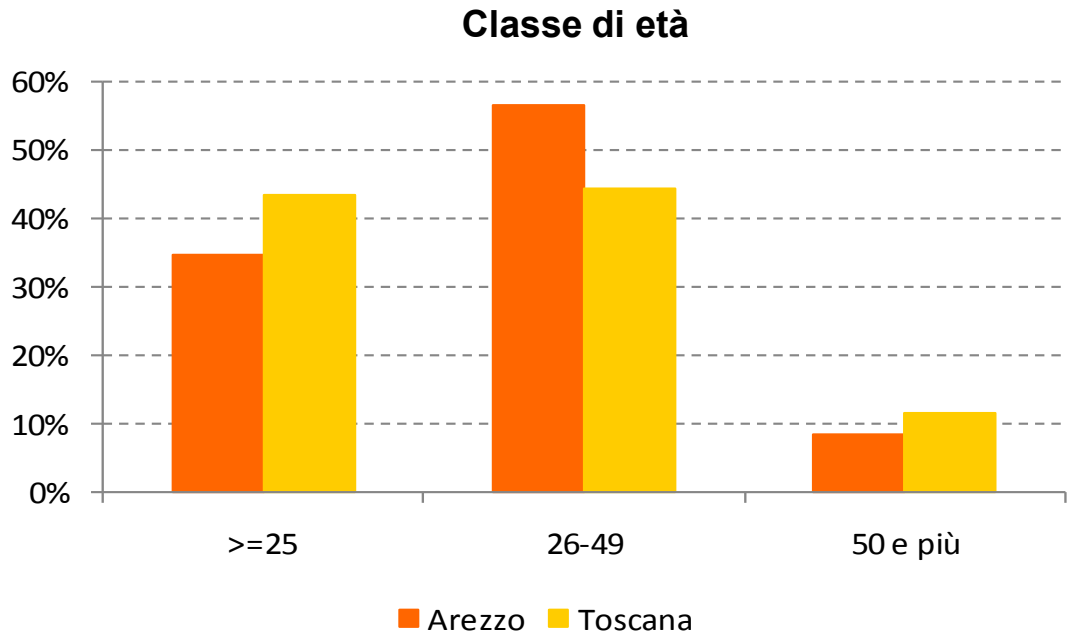
	Va	Quota su tot	Quota su dipendenti
Arezzo	150	9,1%	0,14%
Firenze	376	22,9%	0,11%
Grosseto	91	5,5%	0,16%
Livorno	160	9,7%	0,16%
Lucca	199	12,1%	0,20%
Massa Carrara	183	11,1%	0,31%
Pisa	158	9,6%	0,12%
Pistoia	99	6,0%	0,14%
Prato	120	7,3%	0,16%
Siena	109	6,6%	0,14%
Totale	**1.645**	**100,0%**	**0,15%**

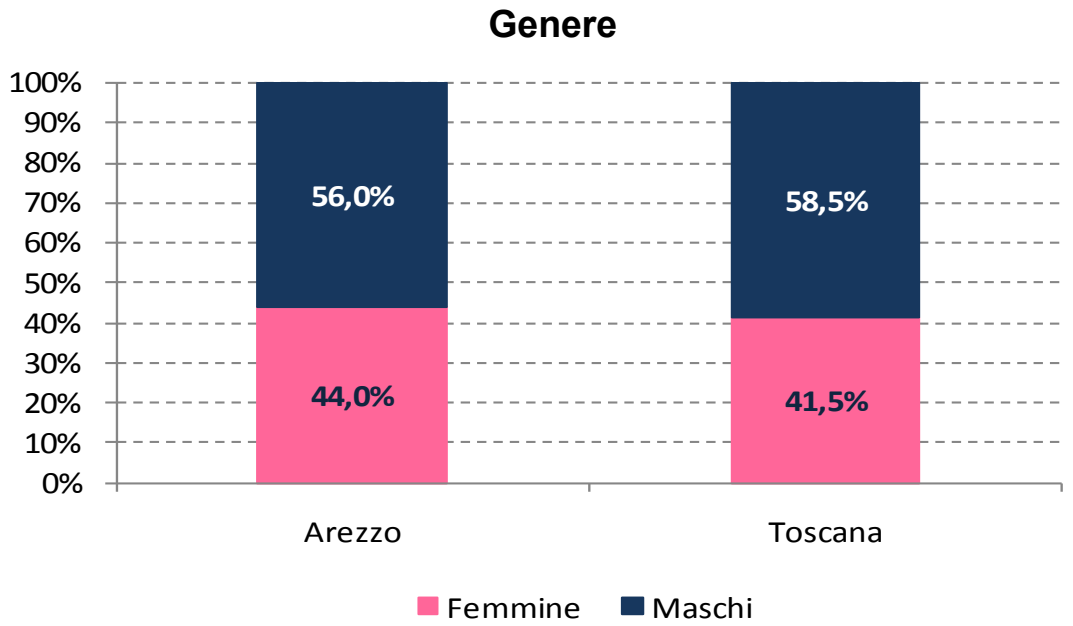
Incidenza sull'occupazione dipendente allineata al dato medio regionale

In base ai dati sulla mobilità in deroga derivanti dal monitoraggio realizzato nel 2012 si registra per Arezzo un numero di 150 lavoratori interessati da questo ammortizzatore; l'incidenza percentuale sul totale regionale, in cui si individuano 1.645 soggetti interessati, è pari al 9,1%.
Il peso sui dipendenti totali in generale non è elevato per la mobilità in deroga anche se per Arezzo risulta allineato alla media regionale con una quota dello 0,14%.

*Il bacino di riferimento dei destinatari della mobilità in deroga è composto da (DG Regione Toscana n.303 del 26/04/2011, n. 357 del 16/05/2011 e n. 1122 del 11/12/12012): 1) apprendisti licenziati che differiscano da quanto novellato dall'art. . 19, della Legge 2/2009 o che non rientrano nella normativa di cui all'art. 2, comma 1 della L. 92/2012; 2) lavoratori subordinati ammessi al trattamento di mobilità in base alla l. 223/91, o di disoccupazione ordinaria che hanno terminato questo trattamento e che maturino il diritto effettivo alla pensione nei dodici mesi successivi; ovvero lavoratori che abbiano già esaurito tutti gli ammortizzatori sociali, compresa l'indennità di mobilità in deroga, dipendenti da imprese cessate e per le quali sono in corso progetti di reindustrializzazione 3) Lavoratori subordinati ivi compresi i lavoratori con contratti a tempo determinato e i lavoratori con contratto di somministrazione, licenziati o cessati nel corso del 2013, che all'atto della cessazione del rapporto di lavoro, sono esclusi dal trattamento di mobilità (L.223/91), dal trattamento di disoccupazione ordinaria o dal trattamento di ASPI/mini-ASPI.

Mobilità in deroga



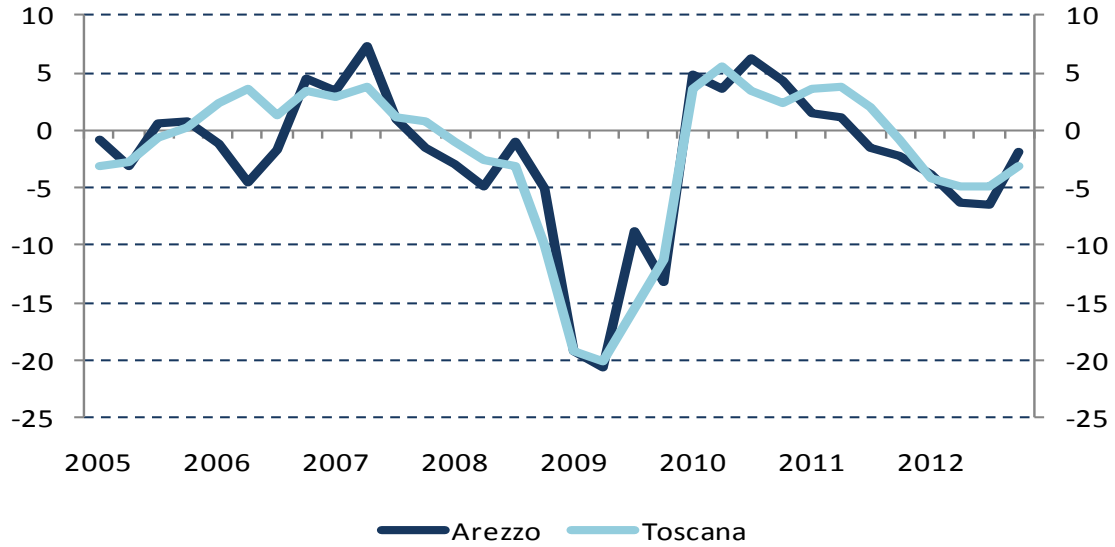


La mobilità in deroga riguarda i giovani e prevalentemente il genere maschile

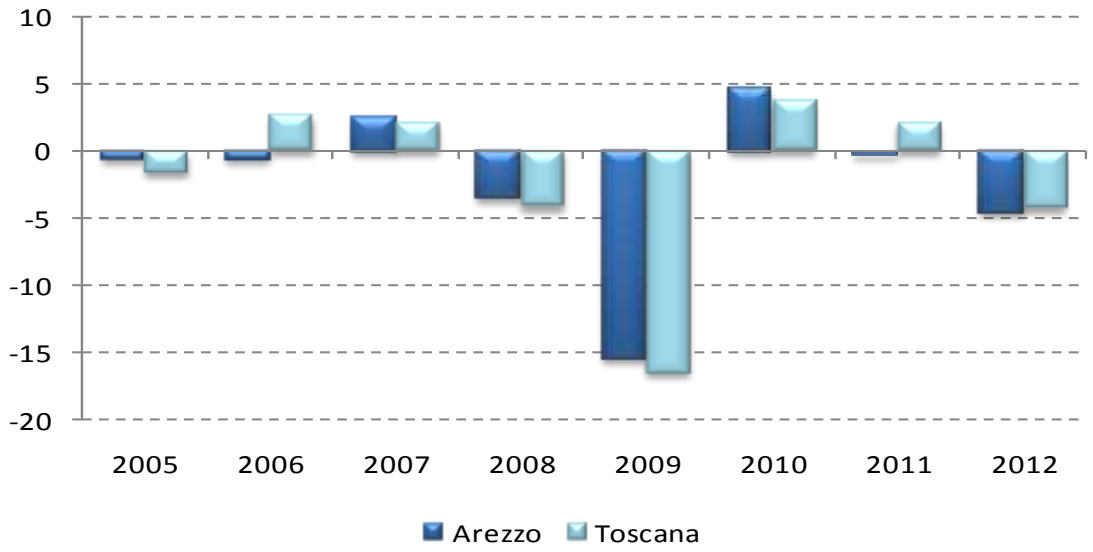
Relativamente alle fasce di età per il 2012 si registra un peso percentuale piuttosto elevato per i lavoratori con un'età compresa fra i 26 e i 49anni (56,7%; Toscana 44,6%); minore l'incidenza della classe centrale più giovane, che comprende i lavoratori fino a 25 anni (34,7%; Toscana 43,6%). Riguardo alla quota dei lavoratori più anziani il dato di Arezzo si caratterizza per un peso inferiore dell'omologo riferimento regionale (8,7% rispetto a 11,8%). Per la componente di genere si rileva un peso maggioritario per i maschi, arrivando praticamente al 56% dei lavoratori in mobilità in deroga; per la media regionale il dato è maggiore di circa 2,5punti percentuali rispetto a quanto rilevato per Arezzo.

Produzione industriale

Andamento trimestrale della produzione industriale
Var% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente



Andamento annuale della produzione industriale
Var. % medie annue

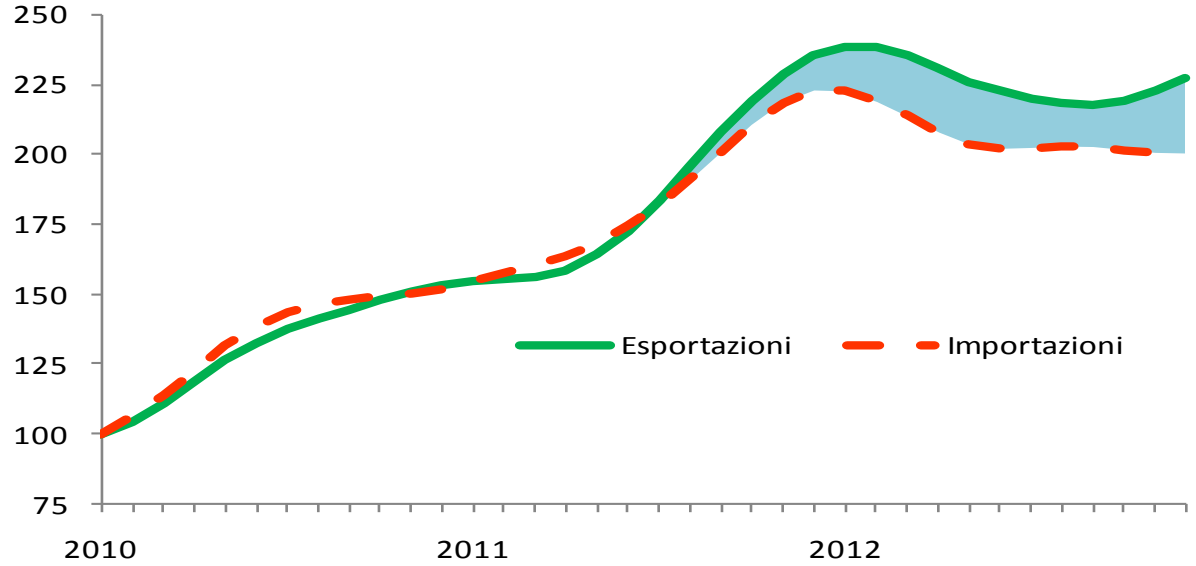


Si inasprisce la dinamica della produzione industriale con una netta contrazione in termini medi annui

Il 2012 per l'attività manifatturiera aretina si chiude con un -4,6% rappresentando un peggioramento rispetto all'anno precedente, in cui si era rilevato un andamento lievemente negativo (-0,3%); la media annua è di poco inferiore alla dinamica media regionale, caratterizzata da un maggior deterioramento rispetto al 2011 (da +2,2% a -4,3%). Il percorso che ha portato a questo risultato per Arezzo non è iniziato nel migliore dei modi, considerando che tra il quarto trimestre 2011 e il primo del 2012 la dinamica negativa si è acuita passando da un -2,3% a un -3,9%. Nei due trimestri centrali la fase di contrazione del ciclo industriale locale si è ulteriormente accentuata con un –6,4% nel secondo e proseguendo il percorso di declino nel terzo (-6,5%). Nell'ultimo trimestre si è attenuata l'intensità del trend cedente visto che la perdita di produzione è passata da -6,5% a -1,9%. Anche per la Toscana l'anno è iniziato con una variazione tendenziale piuttosto negativa (-4,2%) peggiorando nei trimestri centrali (rispettivamente -4,9% e -5%), per poi concludere con un ridimensionamento più ampio di quanto rilevato per Arezzo (-3,1% rispetto a -1,9%).

Commercio estero: dinamica aggregata

Dinamica esportazioni e importazioni, numeri indice (gen2010=100)
Valori mensili destagionalizzati

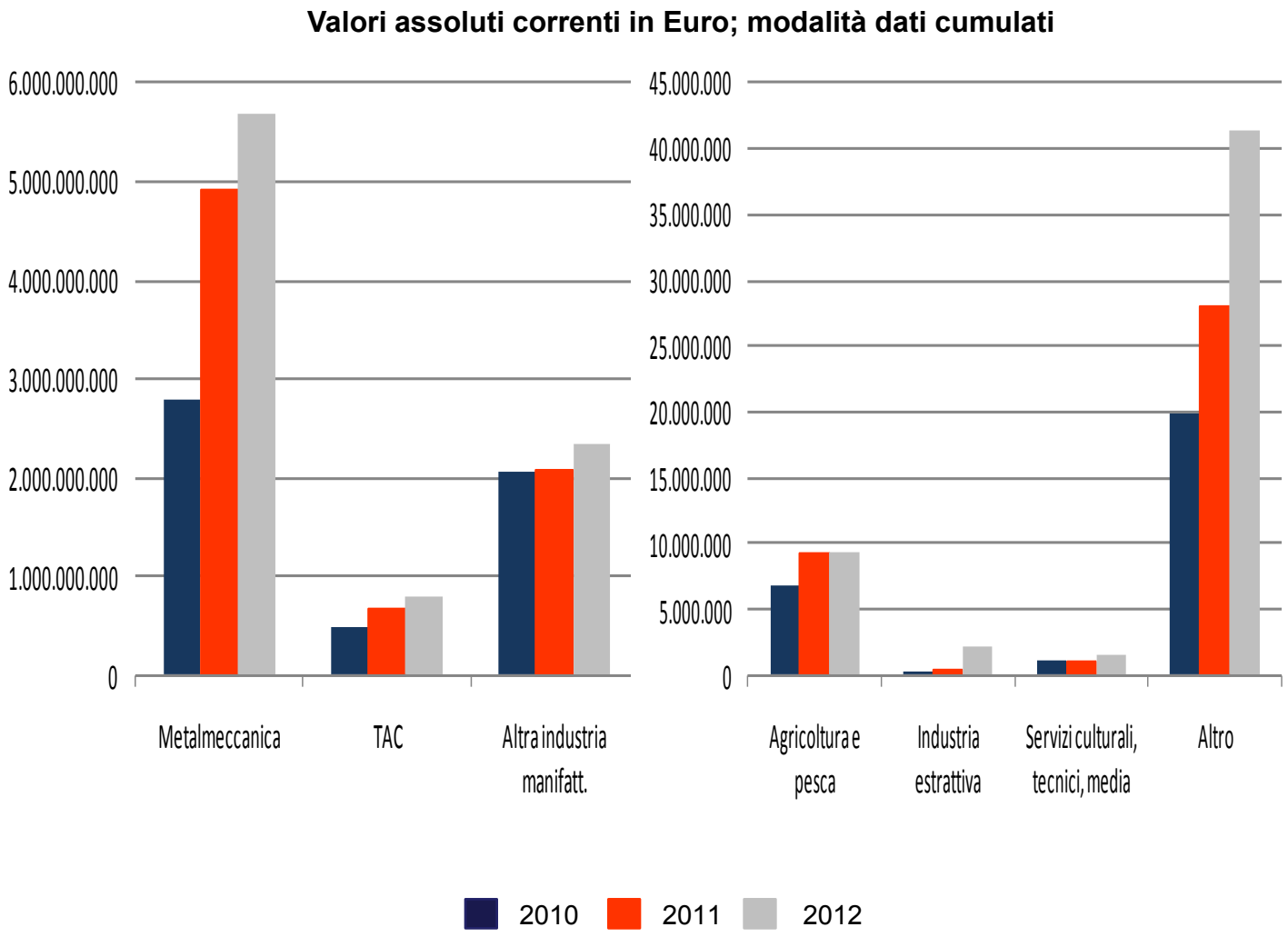


Saldi mensili annualizzati
Valori destagionalizzati in milioni di euro

Continua a crescere l'interscambio, anche se in decelerazione

A fine 2012 tengono su ritmi molto sostenuti le esportazioni, che, anche se decelerano, nei confronti del 2011 (da +43,5% a +15,4%) guadagnano circa 1,8miliardi di euro e crescono in parallelo le importazioni, seppur con minore intensità dell'anno precedente (da +34,1% a +13,6%). Il saldo cumulato di fine anno è aumentato di 500milioni di euro arrivando così a sfiorare i 3miliardi di euro. Va comunque precisato che l'ampia crescita rilevata dell'interscambio complessivo al di sopra anche della media regionale (esportazioni +6,9%; importazioni +1%) è spiegata soprattutto dal rilevante peso esercitato dalla componente settoriale metalli di base preziosi che si negli ultimi 3 anni si è caratterizzata per un peso ampiamente crescete, influendo in termini ampiamente positivi sui flussi commerciali esteri: la quota sulle esportazioni complessive provinciali è di circa il 56%; mentre il peso sulle importazioni è del 65%. L'influenza quindi è rilevante anche se al netto di questo settore la crescita delle esportazioni sarebbe piuttosto notevole e pari a + 16,9% mentre le importazioni diminuirebbero dell'1,4% riflettendo in tal modo le reali criticità della domanda interna, se togliamo il valore dell'oro importato.

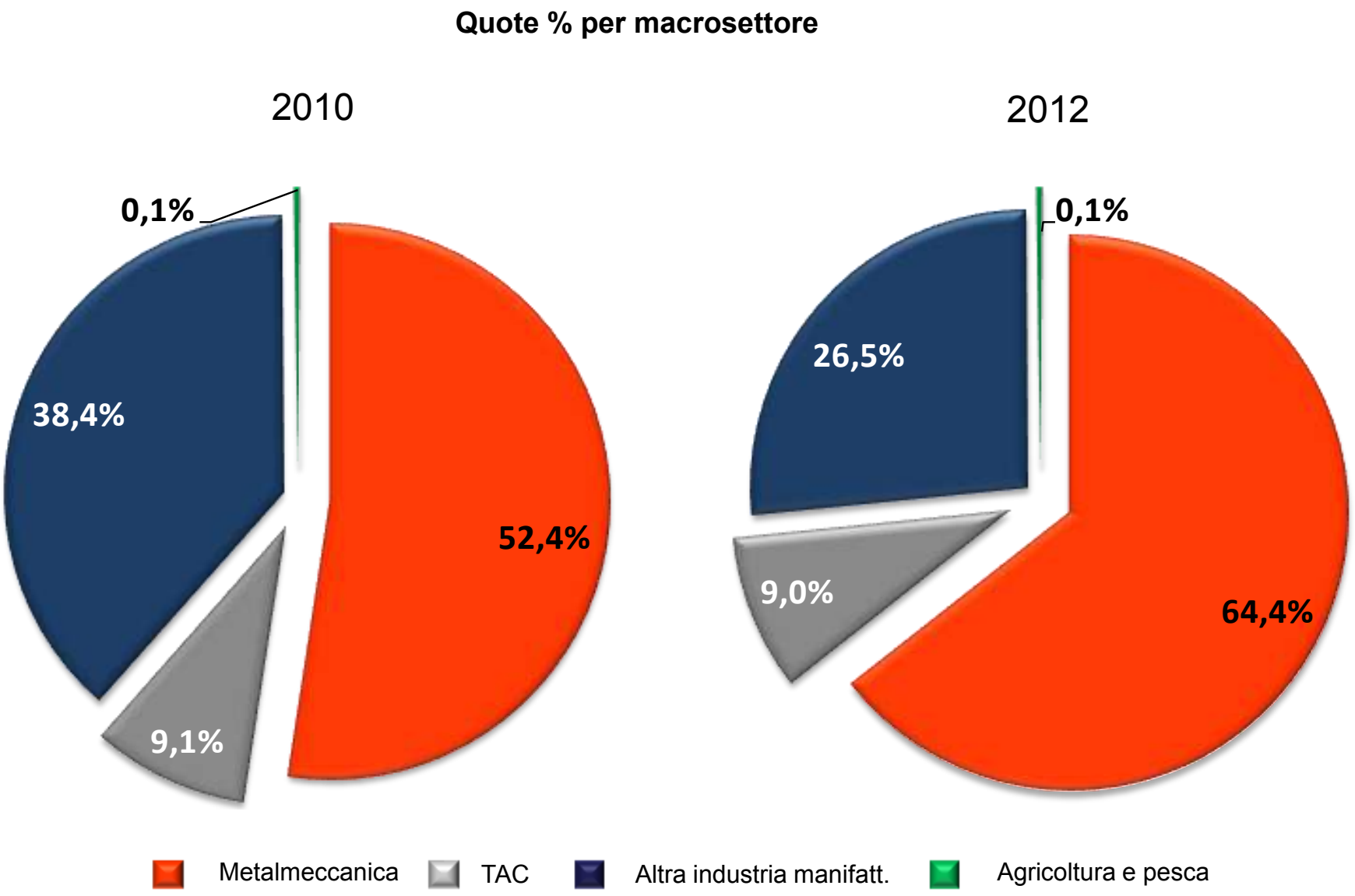
Commercio estero: settori di esportazione



Ampio apporto del comparto metalmeccanico, anche se si sente il rilevante ruolo dell'export di metalli preziosi

Il forte peso che caratterizza le esportazioni di metalli preziosi condiziona ovviamente anche la dinamica in valore del comparto metalmeccanico che evidenzia un +15,7% raggiungendo un peso sul totale esportato del 64,4% (52,4% nel 2010) con un livello pari a 5,7miliardi di euro (al netto dei metalli preziosi sarebbe comunque notevole e pari al +27,8% per un valore esportato, tuttavia molto ridimensionato, e pari a 725,6milioni di euro). Molto bene anche il raggruppamento tessile-abbigliamento-calzature (TAC) che evidenzia un incremento del 19,1% per un ammontare totale di 800milioni di euro e mantenendo una quota del 9%. Anche l'aggregato altra industria manifatturiera genera un apporto molto positivo all'export complessivo (+12,8% e un peso del 25,4%): al suo interno è ricompreso il settore della produzione di gioielli, con un incremento del 16,3% e un valore complessivo esportato pari a 1,7miliardi di euro, che coprono circa il 74% delle esportazioni del comparto altra industria manifatturiera.

Commercio estero: quote % export per macrosettore



Commercio estero: saldi della bilancia commerciale

Arezzo

	2010	2011	2012
Metalmeccanica	425.527.300	1.579.196.990	1.575.530.311
Metalli di base preziosi	*31.391.148*	*1.206.888.744*	*1.075.064.341*
TAC	266.909.187	423.040.126	596.484.629
Altra industria manifatt.	1.602.400.446	1.489.490.073	1.828.664.341
Agricoltura e pesca	-32.963.448	-38.277.376	-35.377.245
Industria estrattiva	-602.183	-846.236	1.362.682
Servizi culturali, tecnici, media	19.085	-328.647	215.685
Altro	-820.317.056	-1.016.483.461	-1.066.101.345
Saldo totale	**1.440.973.331**	**2.435.791.469**	**2.900.779.058**
Saldo al netto dei metalli preziosi	***1.409.582.183***	***1.228.902.725***	***1.825.714.717***

Toscana

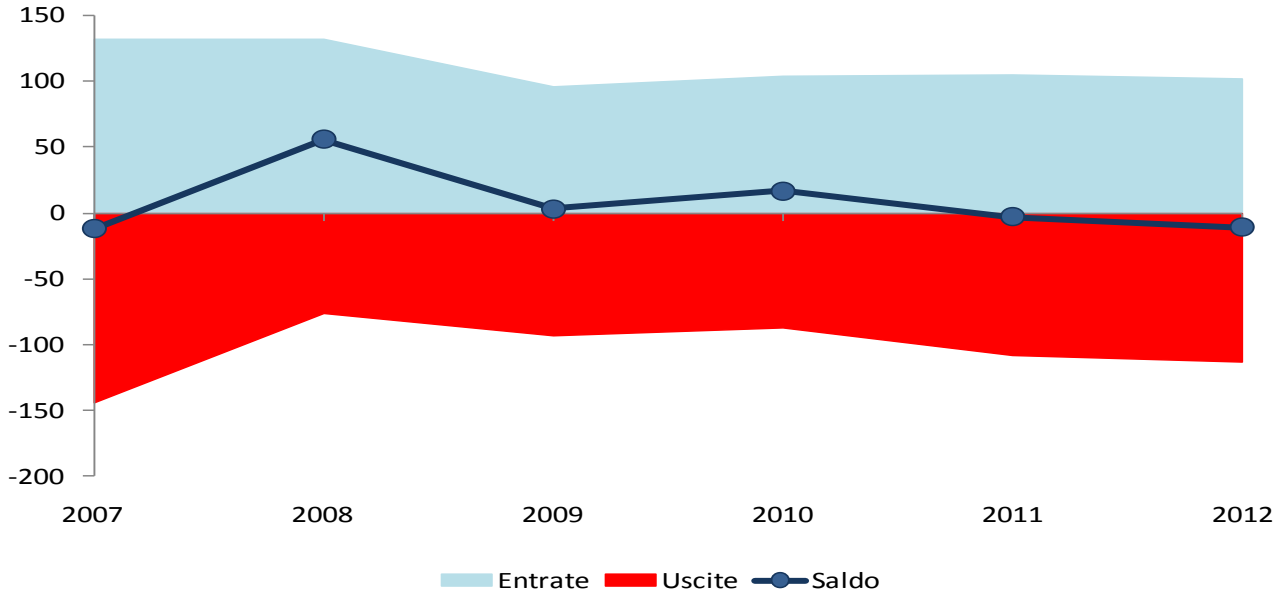
	2010	2011	2012
Metalmeccanica	3.072.986.110	4.424.569.955	5.057.070.359
TAC	4.215.459.993	5.066.868.843	5.608.073.122
Altra industria manifatt.	2.299.963.092	2.179.050.674	3.349.461.938
Agricoltura e pesca	-138.264.625	-175.707.916	-127.039.479
Industria estrattiva	-2.256.143.411	-2.334.708.833	-2.810.970.125
Servizi culturali, tecnici, media	4.162.286	23.204.442	20.649.573
Altro	-835.613.073	-1.047.848.570	-1.090.953.740
Saldo totale	**6.362.550.372**	**8.135.428.595**	**10.006.291.648**

Elevato avanzo della bilancia commerciale che continua a migliorare

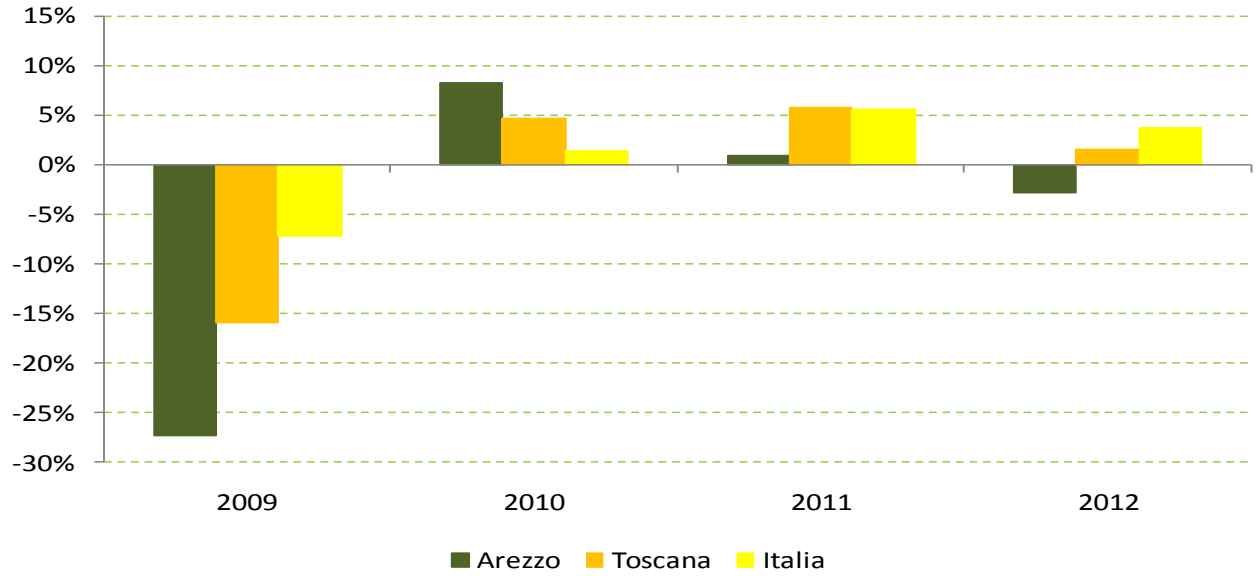
L'incremento del saldo della bilancia commerciale è sicuramente migliore di quanto registrato a fine 2011, visto che passa da 2,4 a 2,9miliardi di euro guadagnando 500milioni; anche se il vero salto si è registrato tra il 2010 e il 2011 con circa un miliardo di euro in più . Chiaramente piuttosto forte è l'apporto generato dalla metalmeccanica con un saldo export/import fondamentalmente stabile a circa 1,6mliardi di euro. Tuttavia per la metalmeccanica il saldo senza i metalli preziosi sarebbe di 500milioni di euro e quello generale sarebbe pari a 1,8miliardi di euro. Elevato anche il saldo dell'altra industria manifatturiera con 1,8miliardi di euro e dipendente dal contributo del settore dei gioielli con un avanzo di circa 1,5miliardi di euro. Debolmente negativa la differenza tra esportazioni e importazioni per l'agricoltura (-35milioni di euro), ma piuttosto elevato il disavanzo dell'aggregato altro interamente coperto dalle attività di trattamento rifiuti (differenza negativa di circa un miliardo di euro).

Turismo estero

Bilancia turistica provinciale. Valori in milioni di euro correnti



La spesa dei turisti stranieri: tassi di variazione a valori correnti

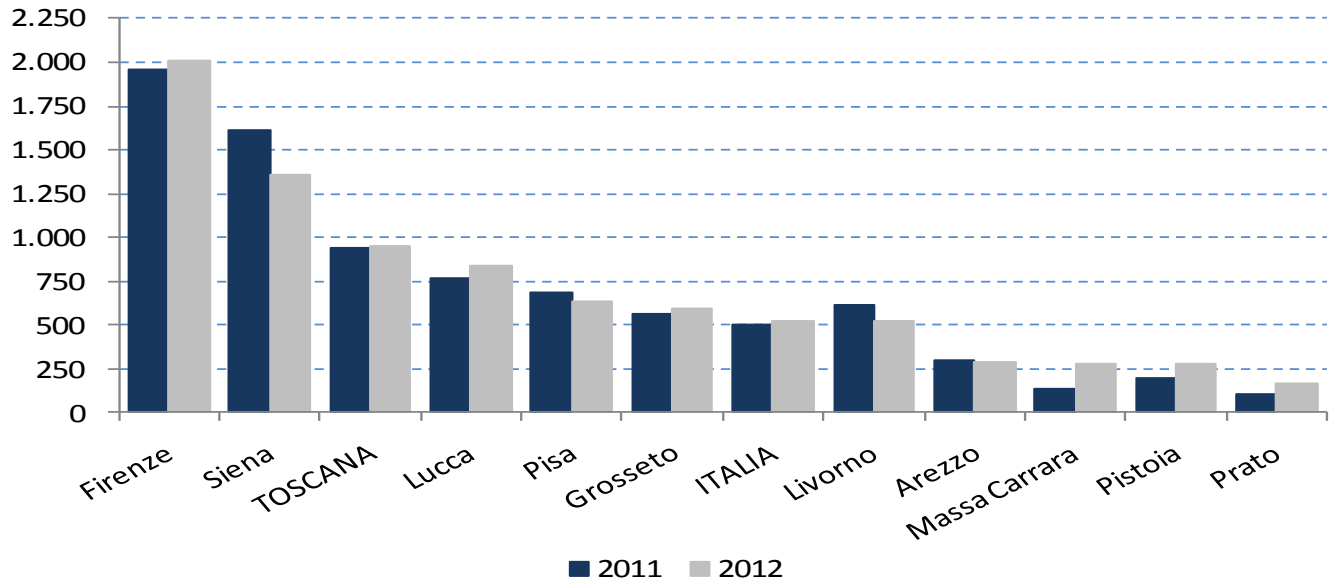


La bilancia dei pagamenti turistica presenta un saldo ancora negativo

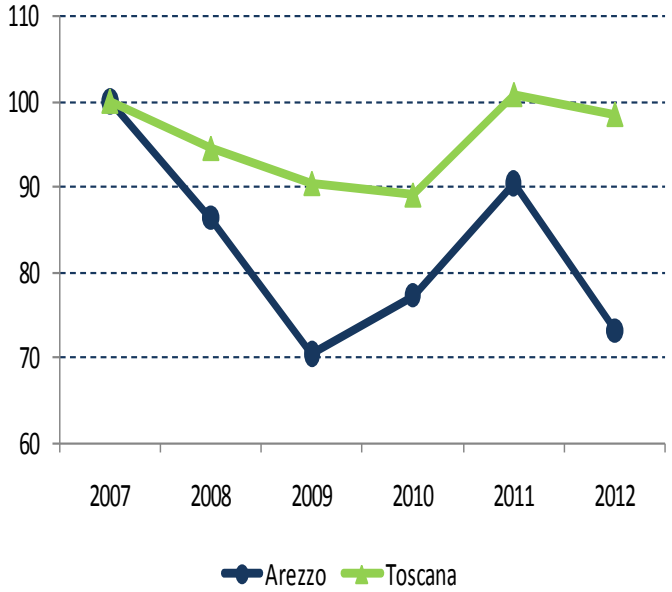
I dati Banca d'Italia relativi al turismo internazionale per il 2012 mostrano una spesa dei turisti stranieri in affanno, che in termini assoluti si attesta a circa 102 milioni di euro, con una quota del 2,8% sul totale regionale e caratterizzandosi per una diminuzione pari a circa il 3% a valori correnti e risultando ancora di oltre 20 punti percentuali inferiore al valore pre-crisi. La variazione è risultata inferiore al dato medio regionale e a quello nazionale Riguardo alle uscite la spesa dei residenti della provincia di Arezzo all'estero è stata di 113milioni di euro, risultando in decelerazione rispetto all'anno precedente (da +24,1% a +4,6%): tali dinamiche portano ad un peggioramento del saldo della bilancia dei pagamenti turistica che passa da -3 a -11milioni di euro, ampliando ulteriormente il disavanzo.

Turismo estero

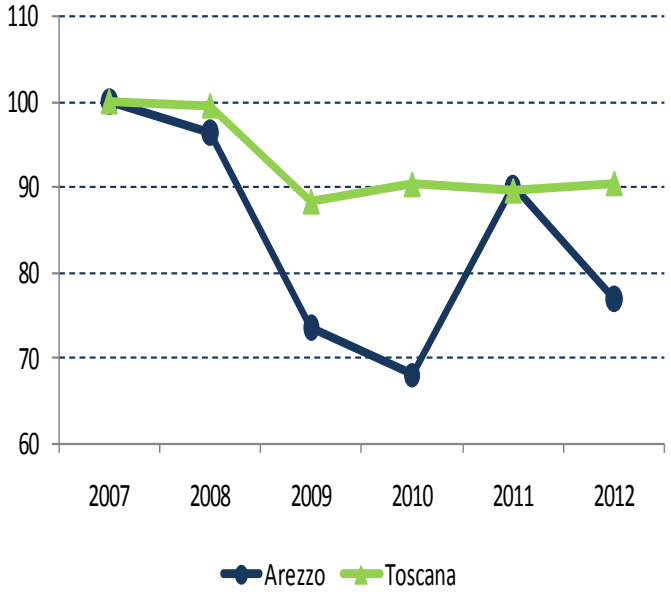
Spesa procapite dei turisti stranieri. Valori in euro correnti



Viaggiatori stranieri (NI 2007=100)



Pernottamenti (NI 2007=100)

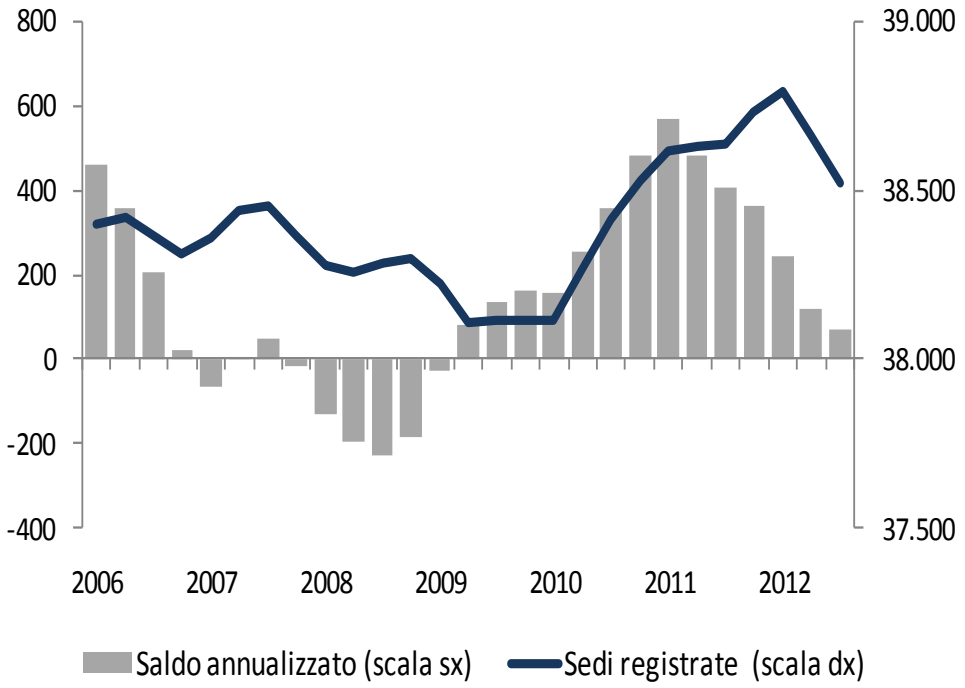


Diminuiscono i turisti stranieri e la spesa procapite

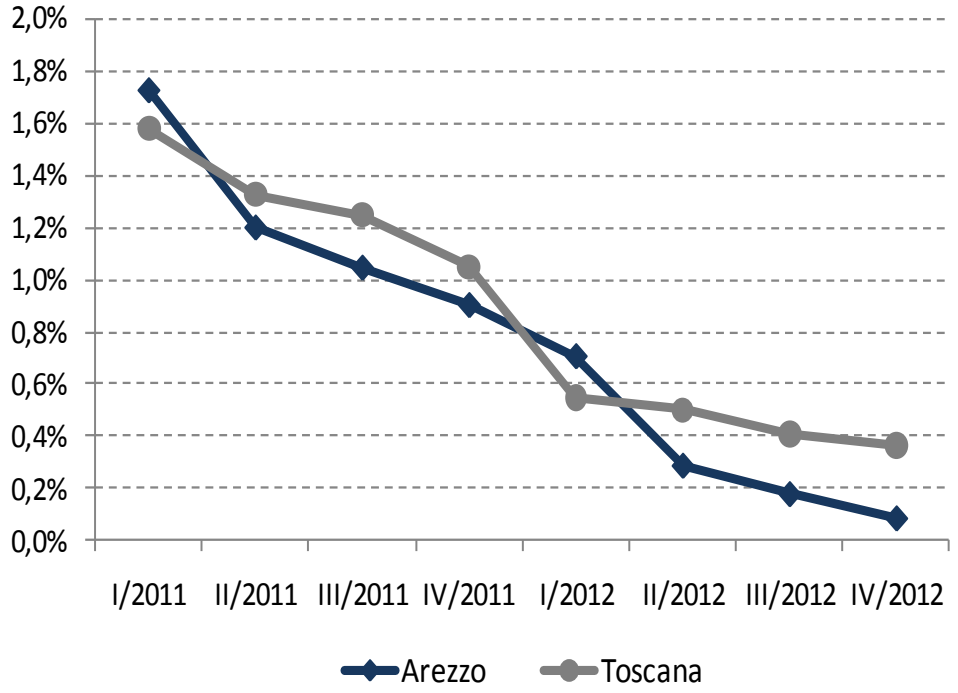
La spesa procapite dei turisti stranieri con circa 290 euro si colloca tra le quattro province con il valore più basso insieme a Massa Carrara, Pistoia e Prato. Il livello, in diminuzione rispetto al 2011 (-3,6%), è circa un terzo del dato medio regionale (953 euro procapite) ed è poco più della metà del valore medio nazionale (525 euro procapite).
Si riduce fortemente il numero dei viaggiatori stranieri con un calo del 19,1% nell'ultimo anno, si tratta di un ridimensionamento maggiore di quanto rilevato per la Toscana (-2,3%) mentre per l'Italia il numero risulta in crescita (+2,1%). Parallelamente diminuiscono in misura intensa anche i pernottamenti (-17,9%) rispetto ad una tendenza alla stabilizzazione caratterizzante la dinamica regionale dei pernottamenti (+1%).

Demografia d'impresa

Saldi annualizzati e sedi registrate
Valori trimestrali destagionalizzati



Tasso di sviluppo annualizzato per trimestre



Si affievolisce il processo di creazione d'impresa

Nell'ultimo trimestre del 2012 il consuntivo sulle dinamiche imprenditoriali provinciali ci suggerisce che le sedi di imprese registrate si sono attestate ad un livello pari a circa 38mila e 400 rappresentando un valore moderatamente inferiore a quanto monitorato a fine 2011 (38mila e 700 sedi registrate); tuttavia il tasso di sviluppo (calcolato considerando le cessazioni non d'ufficio) si mantiene in territorio "debolmente" positivo, caratterizzandosi per un netto rallentamento, considerando che in un anno è passato dal +0,9% (Toscana +1%) al +0,1% inferiore al tasso di creazione d'impresa regionale, anch'esso in rallentamento (+0,4%). L'indicatore è la sintesi di un saldo tra iscrizioni e cessazioni che rallenta fortemente (da 348unità a 33): le iscrizioni cedono di poco (da 2.467 a 2.397) e portano il tasso di natalità dal 6,4% al 6,2% (Toscana da 6,9% a 6,8%); le cessazioni invece guadagnano 250 unità portandosi oltre le 2mila e 300 unità facendo salire il tasso di mortalità dal 5,5% al 6,1% (Toscana da 5,9% a 6,4%). La quota delle imprese attive sulle registrate è pari all'88,8%.

Demografia d'impresa

Demografia d'impresa nel 2011-2012: totale economia e principali macrosettori

		2012					2011				
		Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Toscana	Agricoltura	42.581	42.072	1.679	2.024	-345	42.797	42.288	1.376	2.112	-736
	Estrazione di minerali	449	321	5	15	-10	461	323	1	7	-6
	Industria manifatturiera	56.213	48.472	2.894	3.711	-817	56.874	49.152	2.985	3.474	-489
	di cui TAC	*21.688*	*18.607*	*1.818*	*1.964*	*-146*	*21.876*	*18.711*	*1.852*	*1.940*	*-88*
	di cui Metalmeccanica	*11.758*	*10.109*	*311*	*570*	*-259*	*11.991*	*10.418*	*364*	*559*	*-195*
	Public Utilities	1.236	1.107	35	53	-18	1.149	1.024	48	42	6
	Costruzioni	66.678	61.994	3.633	5.552	-1.919	68.717	64.455	4.347	4.626	-279
	Commercio	101.146	92.665	4.951	6.908	-1.957	101.438	93.130	5.302	6.462	-1.160
	Servizi di alloggio e ristorazione	30.442	25.697	1.230	1.820	-590	29.732	25.229	1.219	1.720	-501
	Servizi alle imprese	75.298	67.892	3.392	4.142	-750	74.560	67.482	3.246	3.758	-512
	Servizi alle persone	24.263	22.754	984	1.361	-377	24.064	22.614	986	1.262	-276
	Imprese non classificate	17.848	436	9.473	1.162	8.311	17.408	424	9.355	1.027	8.328
	Totale	**416.154**	**363.410**	**28.276**	**26.748**	**1.528**	**417.200**	**366.121**	**28.865**	**24.490**	**4.375**
Arezzo	Agricoltura	6.609	6.561	242	346	-104	6.686	6.635	195	392	-197
	Estrazione di minerali	32	26	0	0	0	32	26	0	0	0
	Industria manifatturiera	5.576	4.780	186	290	-104	5.643	4.877	184	246	-62
	di cui TAC	*1.191*	*980*	*51*	*58*	*-7*	*1.189*	*984*	*46*	*59*	*-13*
	di cui Metalmeccanica	*1.200*	*1.058*	*43*	*52*	*-9*	*1.202*	*1.078*	*44*	*42*	*2*
	Public Utilities	143	133	2	4	-2	124	114	6	2	4
	Costruzioni	5.897	5.493	314	469	-155	6.227	5.882	350	404	-54
	Commercio	8.745	8.002	353	599	-246	8.753	8.038	378	478	-100
	Servizi di alloggio e ristorazione	2.390	2.008	84	125	-41	2.295	1.948	75	114	-39
	Servizi alle imprese	5.676	5.115	222	312	-90	5.632	5.116	231	279	-48
	Servizi alle persone	2.131	2.022	93	118	-25	2.106	2.007	87	115	-28
	Imprese non classificate	1.254	31	901	101	800	1.233	29	961	89	872
	Totale	**38.453**	**34.171**	**2.397**	**2.364**	**33**	**38.731**	**34.672**	**2.467**	**2.119**	**348**

Saldi in diminuzione per l'industria (manifatturiero e costruzioni) insieme ai comparti terziari

Il saldo debolmente positivo osservato per Arezzo risente esclusivamente del contributo delle imprese registrate non classificate settorialmente che a fronte di un valore pari a 1.254 sedi registrate evidenziano un ammontare di imprese attive del tutto inconsistente (31 unità). Tornando ai macrosettori si evince come il bilancio demografico maggiormente preoccupante, in termini negativi, riguarda le attività commerciali (-246) anche se poi le imprese attive non scendono più di tanto (-36unità); peggiora notevolmente il saldo nel settore edile (da -54 a -155), anche se non della stessa entità come in Toscana (da -279 a -1.919) seguito da manifatturiero (da -62 a -104); di minor rilevanza il differenziale negativo tra iscrizioni e cessazioni nei servizi (imprese -90; persone -25; alloggio e ristorazione -41).

Demografia d'impresa

Demografia d'impresa nel 2011-2012: principali indicatori per macrosettore

		2012			2011		
		Tasso di crescita	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita	Tasso di natalità	Tasso di mortalità
Toscana	Agricoltura	-0,8%	3,9%	4,7%	-1,7%	3,2%	4,9%
	Estrazione di minerali	-2,2%	1,1%	3,3%	-1,3%	0,2%	1,5%
	Industria manifatturiera	-1,4%	5,1%	6,5%	-0,8%	5,2%	6,0%
	di cui TAC	*-0,7%*	*8,3%*	*9,0%*	*-0,4%*	*8,3%*	*8,7%*
	di cui Metalmeccanica	*-2,2%*	*2,6%*	*4,8%*	*-1,6%*	*3,0%*	*4,6%*
	Public Utilities	-1,6%	3,0%	4,6%	0,6%	4,5%	4,0%
	Costruzioni	-2,8%	5,3%	8,1%	-0,4%	6,3%	6,7%
	Commercio	-1,9%	4,9%	6,8%	-1,1%	5,2%	6,4%
	Servizi di alloggio e ristorazione	-2,0%	4,1%	6,1%	-1,7%	4,2%	5,9%
	Servizi alle imprese	-1,0%	4,5%	5,6%	-0,7%	4,4%	5,1%
	Servizi alle persone	-1,6%	4,1%	5,7%	-1,2%	4,1%	5,3%
	Totale	**0,4%**	**6,8%**	**6,4%**	**1,0%**	**6,9%**	**5,9%**
Arezzo	Agricoltura	-1,6%	3,6%	5,2%	-2,9%	2,8%	5,7%
	Estrazione di minerali	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
	Industria manifatturiera	-1,8%	3,3%	5,1%	-1,1%	3,2%	4,3%
	di cui TAC	*-0,6%*	*4,3%*	*4,9%*	*-1,1%*	*3,8%*	*4,9%*
	di cui Metalmeccanica	*-0,7%*	*3,6%*	*4,3%*	*0,2%*	*3,7%*	*3,5%*
	Public Utilities	-1,6%	1,6%	3,2%	4,1%	6,1%	2,0%
	Costruzioni	-2,5%	5,0%	7,5%	-0,9%	5,6%	6,5%
	Commercio	-2,8%	4,0%	6,8%	-1,2%	4,4%	5,5%
	Servizi di alloggio e ristorazione	-1,8%	3,7%	5,4%	-1,8%	3,4%	5,2%
	Servizi alle imprese	-1,6%	3,9%	5,5%	-0,9%	4,2%	5,1%
	Servizi alle persone	-1,2%	4,4%	5,6%	-1,4%	4,2%	5,6%
	Totale	**0,1%**	**6,2%**	**6,1%**	**0,9%**	**6,4%**	**5,5%**

Il rallentamento del tasso di sviluppo si distribuisce in modo debolmente differenziato fra i comparti

Il rallentamento del tasso di creazione d'impresa (da +0,9% a +0,1%) risente di un apporto non molto eterogeneo dei vari settori di attività, considerando che peggiora per il manifatturiero (da -1,8% a -1,1%), Toscana da -0,8% a – 1,4%, ma in misura maggiore si segnala un maggior deterioramento per costruzioni (da -0,9% a -2,5%) e commercio (da -1,2% a -2,8%). Analoghe dinamiche sono rilevabili anche in Toscana con le costruzioni che si caratterizzano per un tasso di sviluppo che passa dal -0,4% al -2,8% mentre nel commercio l'indicatore passa da -1,1% a -1,9%. Da evidenziare che ad Arezzo le costruzioni sembrerebbero mostrare un maggior turn over con i tassi di natalità (5%) e di mortalità (7,5%) più elevati. Da rilevare che al netto delle non classificate il tasso di sviluppo passerebbe da +0,1% a -2% e il tasso di natalità scenderebbe al 4%, mentre quello di mortalità salirebbe al 6%.

Demografia d'impresa

Imprese attive in Toscana e ad Arezzo per classe di attività economica

Classe di attività (Ateco 2007)		Toscana V.A.	Toscana Quota%	Toscana Var% 2011/2012	Arezzo V.A.	Arezzo Quota%	Arezzo Var% 2011/2012
A	**Agricoltura, silvicoltura pesca**	**42.072**	**11,6%**	**-0,5%**	**6.561**	**19,2%**	**-1,1%**
B	**Estrazione di minerali da cave e miniere**	**321**	**0,1%**	**-0,6%**	**26**	**0,1%**	**0,0%**
C	**Attività manifatturiere**	**48.472**	**13,3%**	**-1,4%**	**4.780**	**14,0%**	**-2,0%**
C 10	*Industrie alimentari*	*2.843*	*0,8%*	*0,7%*	*261*	*0,8%*	*1,6%*
C 11	*Industria delle bevande*	*141*	*0,0%*	*4,4%*	*8*	*0,0%*	*0,0%*
C 12	*Industria del tabacco*	*3*	*0,0%*	*0,0%*	*2*	*0,0%*	*0,0%*
C 13	*Industrie tessili*	*3.833*	*1,1%*	*-3,4%*	*100*	*0,3%*	*5,3%*
C 14	*Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di ar...*	*8.025*	*2,2%*	*-1,5%*	*514*	*1,5%*	*-2,1%*
C 15	*Fabbricazione di articoli in pelle e simili*	*6.749*	*1,9%*	*2,3%*	*366*	*1,1%*	*0,5%*
C 16	*Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (es...*	*2.857*	*0,8%*	*-4,0%*	*310*	*0,9%*	*-5,8%*
C 17	*Fabbricazione di carta e di prodotti di carta*	*534*	*0,1%*	*-1,1%*	*35*	*0,1%*	*-7,9%*
C 18	*Stampa e riproduzione di supporti registrati*	*1.175*	*0,3%*	*-3,2%*	*89*	*0,3%*	*4,7%*
C 19	*Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz...*	*14*	*0,0%*	*0,0%*	*0*	*0,0%*	*-*
C 20	*Fabbricazione di prodotti chimici*	*429*	*0,1%*	*1,2%*	*41*	*0,1%*	*7,9%*
C 21	*Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di prepa...*	*59*	*0,0%*	*0,0%*	*0*	*0,0%*	*-*
C 22	*Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche*	*611*	*0,2%*	*-1,5%*	*39*	*0,1%*	*0,0%*
C 23	*Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner..*	*2.482*	*0,7%*	*-2,4%*	*162*	*0,5%*	*-6,4%*
C 24	*Metallurgia*	*190*	*0,1%*	*-1,6%*	*42*	*0,1%*	*-4,5%*
C 25	*Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ...*	*5.744*	*1,6%*	*-2,4%*	*647*	*1,9%*	*-1,8%*
C 26	*Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ott...*	*659*	*0,2%*	*-0,3%*	*66*	*0,2%*	*0,0%*
C 27	*Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchi...*	*788*	*0,2%*	*-4,8%*	*112*	*0,3%*	*-1,8%*
C 28	*Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca*	*1.747*	*0,5%*	*-2,2%*	*171*	*0,5%*	*0,6%*
C 29	*Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi*	*153*	*0,0%*	*-4,4%*	*9*	*0,0%*	*-25,0%*
C 30	*Fabbricazione di altri mezzi di trasporto*	*828*	*0,2%*	*-8,4%*	*11*	*0,0%*	*-15,4%*
C 31	*Fabbricazione di mobili*	*2.354*	*0,6%*	*-3,9%*	*207*	*0,6%*	*-1,9%*
C 32	*Altre industrie manifatturiere*	*4.315*	*1,2%*	*-1,7%*	*1.450*	*4,2%*	*-3,3%*
C 33	*Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed...*	*1.939*	*0,5%*	*6,0%*	*138*	*0,4%*	*1,5%*
D	**Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...**	**360**	**0,1%**	**28,1%**	**75**	**0,2%**	**29,3%**
E	**Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...**	**747**	**0,2%**	**0,5%**	**58**	**0,2%**	**3,6%**
F	**Costruzioni**	**61.994**	**17,1%**	**-3,8%**	**5.493**	**16,1%**	**-6,6%**
G	**Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...**	**92.665**	**25,5%**	**-0,5%**	**8.002**	**23,4%**	**-0,4%**
G 45	*Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di au...*	*8.324*	*2,3%*	*-0,2%*	*806*	*2,4%*	*-0,7%*
G 46	*Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e d...*	*32.200*	*8,9%*	*-0,7%*	*2.753*	*8,1%*	*-0,2%*
G 47	*Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e d...*	*52.141*	*14,3%*	*-0,5%*	*4.443*	*13,0%*	*-0,6%*
H	**Trasporto e magazzinaggio**	**9.504**	**2,6%**	**-2,0%**	**686**	**2,0%**	**-5,4%**
I	**Attività dei servizi alloggio e ristorazione**	**25.697**	**7,1%**	**1,9%**	**2.008**	**5,9%**	**3,1%**
J	**Servizi di informazione e comunicazione**	**7.177**	**2,0%**	**0,9%**	**536**	**1,6%**	**3,5%**
K	**Attività finanziarie e assicurative**	**7.425**	**2,0%**	**0,2%**	**686**	**2,0%**	**-1,6%**
L	**Attivita' immobiliari**	**22.999**	**6,3%**	**0,2%**	**1.725**	**5,0%**	**0,3%**
M	**Attività professionali, scientifiche e tecniche**	**10.526**	**2,9%**	**1,8%**	**816**	**2,4%**	**3,0%**
N	**Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...**	**10.261**	**2,8%**	**2,8%**	**666**	**1,9%**	**0,2%**
O	**Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ...**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
P	**Istruzione**	**1.382**	**0,4%**	**1,5%**	**109**	**0,3%**	**2,8%**
Q	**Sanita' e assistenza sociale**	**1.281**	**0,4%**	**2,8%**	**105**	**0,3%**	**5,0%**
R	**Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...**	**4.819**	**1,3%**	**2,0%**	**344**	**1,0%**	**2,1%**
S	**Altre attività di servizi**	**15.271**	**4,2%**	**-0,1%**	**1.463**	**4,3%**	**0,0%**
T	**Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
NC	**Imprese non classificate**	**436**	**0,1%**	**2,8%**	**31**	**0,1%**	**6,9%**
	TOTALE	**363.410**	**100,0%**	**-0,7%**	**34.171**	**100,0%**	**-1,4%**

In calo lo stock di imprese attive

Le sedi d'impresa attive, che abbiamo visto essere circa l'88% delle registrate, diminuiscono ad un ritmo più intenso che in ambito regionale (-1,4% rispetto -0,7%). Tale diminuzione del tasso di variazione risente sostanzialmente degli apporti negativi del comparto manifatturiero che perde il 2% (Toscana -1,4%), delle attività di trasporto e magazzinaggio, con un -5,4% (Toscana -2%), delle attività finanziarie e assicurative che vedono diminuire lo stock di attive dell'1,6% (Toscana +0,2%) e del commercio (-0,4% Toscana: -0,5%. Nell'ambito del manifatturiero si perdono imprese attive nel comparto orafo, settore di specializzazione che copre quasi tutte le attività delle altre industrie (-3,3%). In aumento le imprese dell'alimentare (+1,6%), del tessile (+5,3%). Negli altri settori terziari le imprese attive tendono ad aumentare con l'incremento più elevato nei servizi socio-sanitari (+5%).

Demografia d'impresa

Le forme giuridiche

Arezzo

2012	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di sviluppo	Quota% registrate
Società di capitale	8.603	6.247	442	292	150	1,8%	22,4%
Società di persone	7.538	6.317	299	294	5	0,1%	19,6%
Imprese individuali	21.484	21.036	1.605	1.753	-148	-0,7%	55,9%
Altre forme	828	571	51	25	26	3,2%	2,2%
Totale	**38.453**	**34.171**	**2.397**	**2.364**	**33**	**0,1%**	**100,0%**

2011	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di sviluppo	Quota% registrate
Società di capitale	8.431	6.156	460	201	259	3,1%	21,8%
Società di persone	7.559	6.364	280	292	-12	-0,2%	19,5%
Imprese individuali	21.934	21.600	1.678	1.609	69	0,3%	56,6%
Altre forme	807	552	49	17	32	4,1%	2,1%
Totale	**38.731**	**34.672**	**2.467**	**2.119**	**348**	**0,9%**	**100,0%**

Toscana

2012	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di sviluppo	Quota% registrate
Società di capitale	93.632	67.089	4.775	2.801	1.974	2,1%	22,5%
Società di persone	90.966	72.677	3.355	3.334	21	0,0%	21,9%
Imprese individuali	220.800	216.460	19.403	20.216	-813	-0,4%	53,1%
Altre forme	10.756	7.184	743	397	346	3,3%	2,6%
Totale	**416.154**	**363.410**	**28.276**	**26.748**	**1.528**	**0,4%**	**100,0%**

2011	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso di sviluppo	Quota% registrate
Società di capitale	92.074	66.405	5.033	2.520	2.513	2,8%	22,1%
Società di persone	91.715	73.447	3.250	3.461	-211	-0,2%	22,0%
Imprese individuali	222.877	219.271	19.994	18.186	1.808	0,8%	53,4%
Altre forme	10.534	6.998	588	323	265	2,5%	2,5%
Totale	**417.200**	**366.121**	**28.865**	**24.490**	**4.375**	**1,0%**	**100,0%**

Prosegue l'apporto positvo delle società di capitali, andando ad attutire l'arretramento del tasso di sviluppo

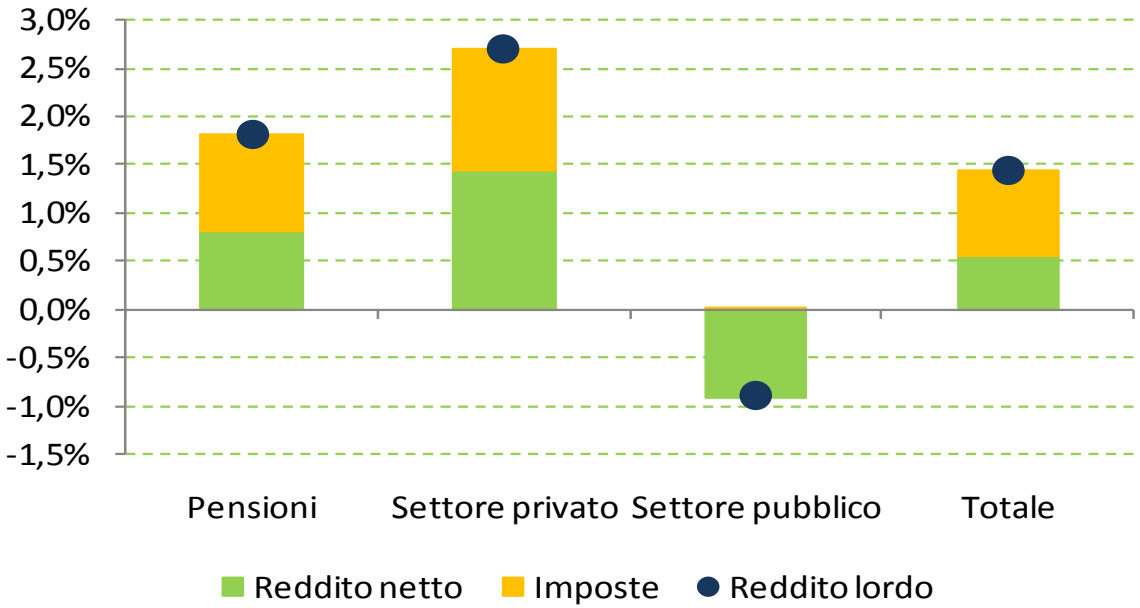
Riguardo alle forme giuridiche le società di capitali si attestano su un livello pari a poco più di 8mila e 600 imprese registrate, con un saldo positivo di circa 150 unità e un tasso di sviluppo del +1,8% (Toscana +2,1%); anche nella provincia di Arezzo, come in Toscana, le società di capitali hanno superato da qualche anno in termini di saldo positivo le imprese individuali: il saldo iscritte-cessate delle società di capitali è superiore rispetto al saldo negativo di 148unità delle ditte individuali. Le società di persone si caratterizzano per un tasso di crescita stagnante (+0,1%) e un saldo positivo molto debole (circa 5 unità). Nonostante tra le iscrizioni le società di capitali evidenziano una tenuta della quota, le imprese individuali, nonostante il saldo negativo, vanno a coprire circa i due terzi delle attività imprenditoriali neo-iscritte.

Dinamica dei redditi

Dichiaranti, redditi e imposte per profilo del dichiarante
Anno 2011 valori assoluti (medie annue) e var% 2011/2010

	Pensioni		Settore privato		Settore pubblico		Totale	
	VA	Var%	VA	Var%	VA	Var%	VA	Var%
Dichiaranti	10.067	3,7%	7.556	-3,9%	2.651	2,5%	20.274	0,6%
Reddito lordo	17.770	1,8%	22.174	2,7%	27.064	-0,9%	20.626	1,4%
Imposte	3.123	6,0%	4.075	7,1%	5.818	0,1%	3.830	5,0%
Reddito netto	14.647	1,0%	18.098	1,7%	21.246	-1,2%	16.796	0,7%

Variazione % reddito lordo nel 2011
e contributi alla crescita di imposte e reddito netto



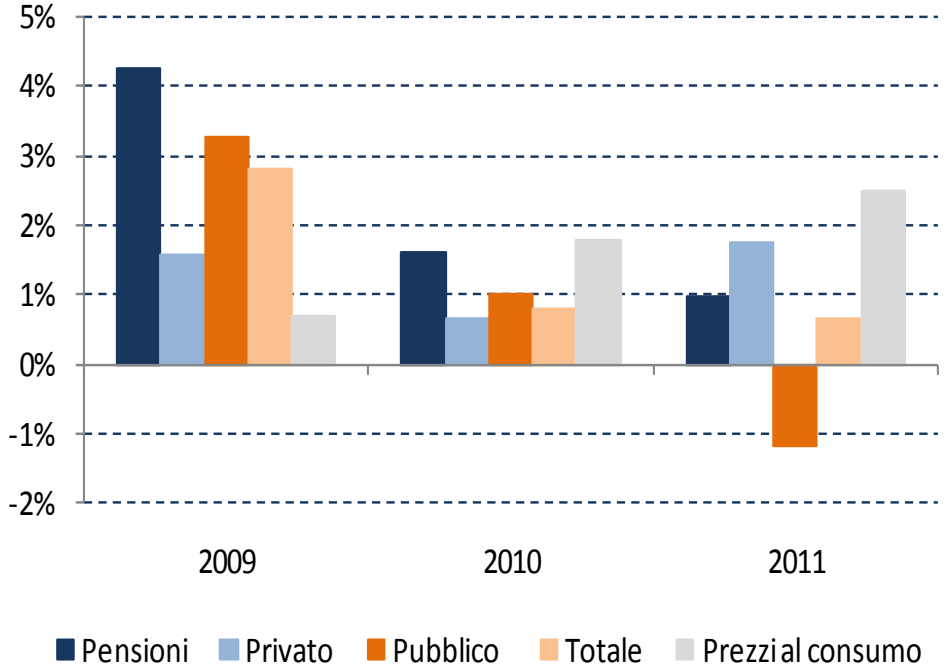
*Occorre comunque aggiungere che si tratta del reddito da lavoro dipendente o pensione percepito dal dichiarante al netto quindi degli oneri a carico del datore di lavoro

I redditi provinciali in base agli archivi del CAAF CGIL regionale

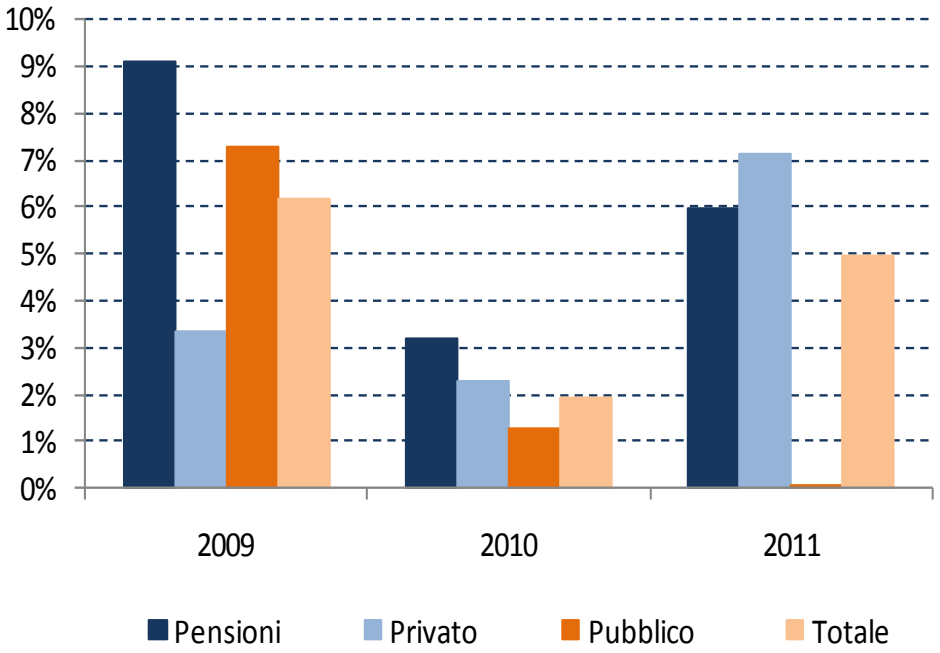
Per il periodo 2008 – 2011 sono disponibili i dati su pensioni e redditi da lavoro dipendente (sia comparto pubblico che privato) in base a quanto risulta dalle dichiarazioni presentate presso i centri di assistenza fiscale della CGIL. Si tratta di una base informativa con un potenziale informativo notevole, caratterizzato da varie modalità di utilizzo; in questa sezione si fa riferimento ad una semplice analisi descrittiva. I redditi considerati (da pensione o da lavoro dipendente) fanno riferimento al reddito lordo*, netto e alle imposte. Per ulteriori approfondimenti sulla metodologia si rimanda a Focus Economia Toscana n. 2/2012 (p.43). Riguardo ad Arezzo si identificano al 2011 circa 20mila e 300 dichiaranti la metà dei quali risultano pensionati, il 37,3% dipendenti privati e il 13,1% dipendenti pubblici; nel complesso il reddito medio lordo è 20,6mila euro con un peso dell'imposizione fiscale pari al 18,6%. La dinamica rilevata, in termini nominali, nell'ultimo anno per il reddito medio lordo mostra un incremento complessivo dell'1,4% che risente di un maggior contributo dell'imposizione fiscale (+0,9%) piuttosto che del reddito medio netto (+0,5%); il maggior effetto negativo delle imposte riguarda le pensioni che aumentano in termini lordi dell'1,8% ma le imposte generano un contributo alla crescita pari a circa tre quinti del totale. Il maggior incremento riguarda i redditi medi lordi privati (+2,7%) mentre per il pubblico impiego si rileva una diminuzione dello 0,9% risentendo in termini sostanziali dell'effetto del blocco dei contratti.

Dinamica dei redditi

Andamento dei redditi medi netti per settore e confronto con la dinamica dei prezzi al consumo



Andamento dell'imposizione fiscale per settore



Crescono le imposte nel 2011 e il blocco dei contratti si fa sentire sul pubblico impiego; inoltre la dinamica salariale rallenta posizionandosi al di sotto della variazione del costo della vita

Con riferimento ai redditi medi al netto delle imposte si nota come nel periodo 2009-2011 vi sia stato un graduale rallentamento della dinamica generale che è passata da +2,8% nel 2009 a +0,7% nel 2011; le pensioni dopo essere aumentate nel 2009 del 4,3% frenano fino a +1% nel 2011 insieme ad un parallelo incremento dell'imposizione fiscale (da +9,1% nel 2009 a +3,2% nel 2010 fino a +6% nel 2011). Riguardo ai redditi netti del comparto privato si segnala una maggior crescita nel corso del 2011 (da +0,7% a +1,7%) ma si registra anche per questo settore una variazione di rilievo per le imposte (da +2,3% a +7,1%): la dinamica sostenuta per l'imposizione fiscale è imputabile al 2011 alle manovre di risanamento dei conti pubblici nella seconda parte dell'anno e sulle pensioni ha pesato anche l'effetto dei vari provvedimenti di riforma che si sono susseguiti. Caso a parte è il pubblico impiego che, dopo un biennio con una dinamica positiva, perde lo 0,7% nel 2011 risentendo pesantemente del blocco dei contratti e di tutte le misure prese nella seconda parte del 2011 a seguito della recrudescenza della crisi (come blocco degli straordinari , delle indennità accessorie e riduzione dei premi di produttività). Per il 2012 dovremmo aspettarci un generale rallentamento salariale. Possiamo inoltre notare come l'inflazione a partire dal 2010 tenda a sopravanzare le variazioni nominali dei redditi determinando una dinamica salariale aggregata in termini reali negativa (-1% nel 2010 e -1,8% nel 2011).

Dinamica dei redditi: le pensioni

Pensioni anno 2011 secondo alcune variabili anagrafiche
Dichiaranti e dinamica annuale dei redditi

	Dichiaranti	Reddito medio netto	Var% reddito lordo	Var% reddito netto	Var% imposte
Genere					
Femmine	41,7%	12.900	2,2%	1,3%	6,8%
Maschi	58,3%	15.895	2,1%	1,2%	6,3%
Classe di età					
Fino 35 anni	0,03%	9.908	28,2%	30,1%	1,5%
36-50 anni	0,6%	10.750	-0,5%	-0,8%	1,9%
51-65 anni	35,4%	16.141	2,9%	1,9%	7,5%
66 anni e oltre	63,9%	13.861	1,7%	0,9%	5,8%
Stato di nascita					
Italia	99,2%	14.641	1,8%	0,9%	5,9%
Estero	0,8%	15.405	5,7%	4,7%	10,1%
Totale	**10.067**	**14.647**	**1,8%**	**1,0%**	**6,0%**

Nel 2011 si fanno sentire i provvedimenti governativi di correzione dei conti pubblici sulla dinamica delle imposte

Le pensioni si sono caratterizzate per una variazione positiva nominale del reddito al lordo delle imposte pari al +1,8% che si ridimensiona a +1% in termini netti, avvertendo quindi l'effetto di una dinamica dell'imposizione fiscale sostenuta. Ciò dovrebbe rappresentare sia l'effetto delle manovre per il riequilibrio dei conti pubblici nella seconda parte dell'anno (dopo che il contesto macroeconomico interno si è deteriorato) e sia il peso delle misure di riforma del sistema pensionistico . Riguardo alle componenti di genere non si rilevano grosse differenze , nelle dinamiche; il differenziale rimane tuttavia ampio a vantaggio degli uomini se consideriamo i livelli (circa il 20%). Riguardo alle fasce di età si rileva una variazione anomala tra i pensionati fino a 35anni, che sono un numero esiguo, rispetto ad una variazione negativa per la fascia tra i 36 e i 50 anni (-0,8%) e una dinamica sostenuta per la fascia successiva (+1,9%). Piuttosto sostenuta la variazione rilevata per la componente estera (+4,7%; Italia +0,9) anche se la quota di incidenza è poco rilevante.

Dinamica dei redditi: il comparto privato

Redditi nel comparto privato al 2011 secondo alcune variabili anagrafiche
Dichiaranti e dinamica annuale dei redditi

	Dichiaranti	Reddito medio netto	Var% reddito lordo	Var% reddito netto	Var% imposte
Genere					
Femmine	37,3%	15.689	1,7%	1,1%	5,1%
Maschi	62,7%	19.531	3,8%	2,7%	9,0%
Classe di età					
Fino 35 anni	23,7%	15.606	0,6%	0,2%	3,0%
36-50 anni	54,4%	18.264	2,8%	1,8%	4,5%
51-65 anni	21,8%	20.355	1,8%	1,1%	61,7%
66 anni e oltre	0,1%	35.157	62,4%	62,7%	7,1%
Stato di nascita					
Italia	88,2%	18.357	2,7%	1,8%	7,1%
Estero	11,8%	16.170	3,1%	2,1%	11,8%
Totale	**7.556**	**18.098**	**2,7%**	**1,7%**	**7,1%**

Andamento dei redditi sostenuto anche se pesa la crescita delle imposte

In termini generali tra i percettori di reddito da lavoro dipendente del privato si rileva una crescita del reddito medio lordo del +2,7% che in termini netti rallenta a +1,7% risentendo di una variazione delle imposte del +7,1%. Questa crescita dell'imposizione dovrebbe rappresentare in particolare l'effetto delle manovre per il riequilibrio dei conti pubblici nella seconda parte dell'anno, con un aggravio del carico fiscale (dopo che il contesto macroeconomico interno si è deteriorato). Riguardo alle componenti di genere si evidenzia una crescita più sostenuta per gli uomini. Considerando le fasce di età si rileva una variazione anomala tra i lavoratori con più di 65anni, che rappresentano comunque una quota inconsistente (0,1%); con riferimento alle altre fasce di età l'andamento più sostenuto riguarda i lavoratori fra i 36 e i 50 anni (+1,8% per il reddito netto). I lavoratori nati all'estero evidenziano una variazione maggiore del reddito netto (+2,1%; italiani +1,8%) anche se il livello medio risulta inferiore rispetto a quello degli italiani di circa 5punti percentuali.

Dinamica dei redditi: il comparto pubblico

Redditi nel comparto pubblico al 2011 secondo alcune variabili anagrafiche
Dichiaranti e dinamica annuale dei redditi

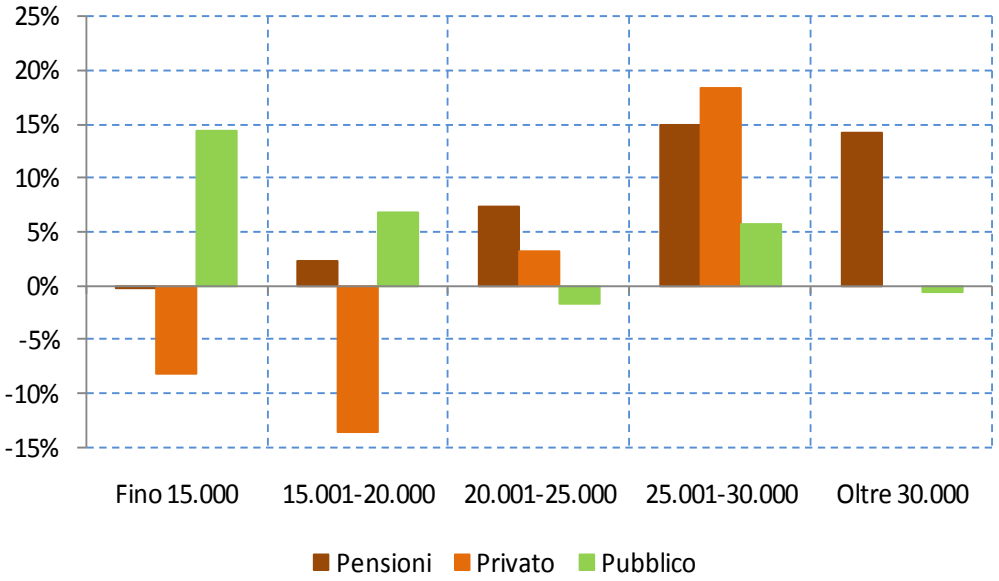
	Dichiaranti	Reddito medio netto	Var% reddito lordo	Var% reddito netto	Var% imposte
Genere					
Femmine	57,8%	20.627	-0,2%	-0,6%	1,4%
Maschi	42,2%	22.095	-1,9%	-2,0%	-1,7%
Classe di età					
Fino 35 anni	6,8%	17.260	-1,4%	-2,1%	1,6%
36-50 anni	46,6%	20.347	-2,1%	-2,2%	-2,1%
51-65 anni	45,8%	22.631	-0,03%	-0,4%	1,3%
66 anni e oltre	0,8%	28.144	21,8%	19,3%	28,4%
Stato di nascita					
Italia	96,3%	21.416	-0,4%	-0,8%	0,9%
Estero	3,7%	16.872	-6,3%	-4,5%	-15,3%
Totale	**2.651**	**21.246**	**-0,9%**	**-1,2%**	**0,1%**

Dinamica reddituale negativa a seguito delle misure di correzione della spesa pubblica

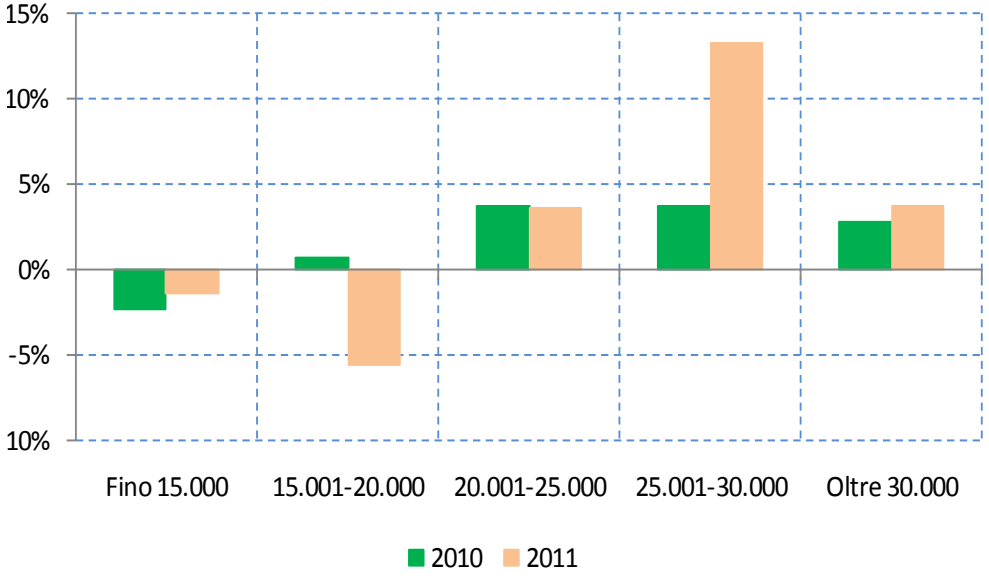
Il comparto pubblico ha avvertito più degli altri due raggruppamenti (pensioni e privato) l'effetto delle correzioni di finanza pubblica decise nella seconda parte del 2011 in concomitanza con l'aggravamento degli squilibri nei conti pubblici. In termini lordi il reddito ha perso lo 0,9% mentre quello netto è diminuito dell'1,2% parallelamente ad una flebile crescita delle imposte (+0,1%). Se per le pensioni e il settore privato è stato rilevante l'effetto sul carico fiscale, per il settore pubblico gli effetti riguardano direttamente la componente reddituale con riferimento al blocco degli aumenti contrattuali e a tutte quelle leve relative alla contrattazione decentrata che hanno influito sulla dinamica salariale in termini negativi (taglio della produttività, riduzione degli straordinari e delle indennità accessorie, citando le misure più diffuse). Per le donne il reddito diminuisce in modo meno intenso; per la fascia di età dai 66anni in su il reddito aumenta mentre il calo più sostenuto riguarda i lavoratori tra i 36 e i 50anni i quali vedono anche diminuire il carico fiscale. Riguardo alla nazionalità il reddito cala maggiormente per i lavoratori stranieri.

Dinamica dei redditi: dichiaranti per classe di reddito

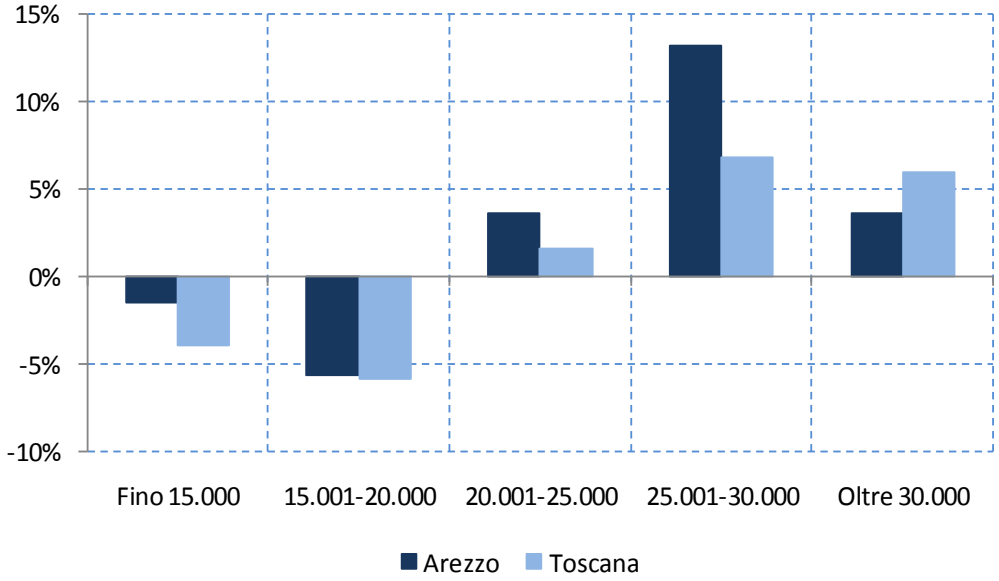
Dinamica dei dichiaranti nel 2011 per classe di reddito e settore



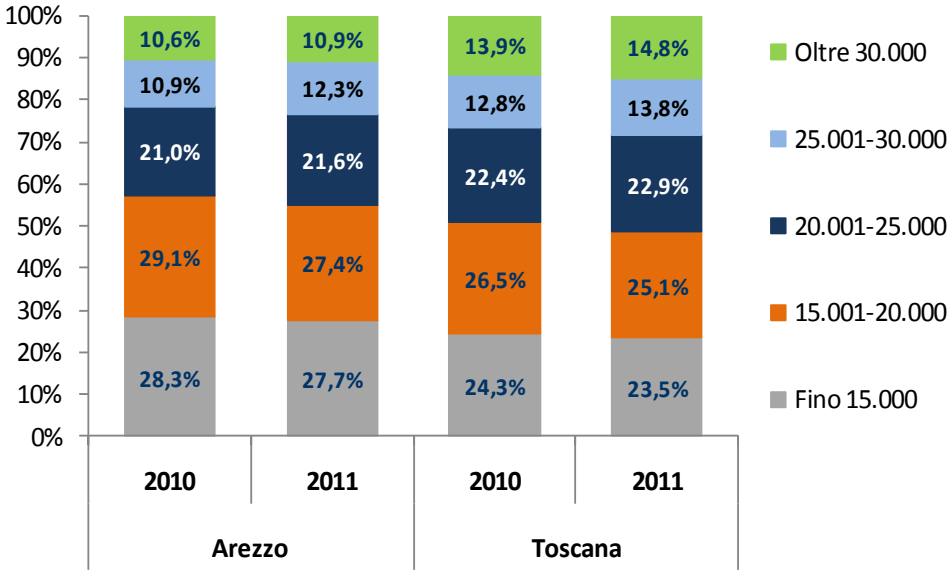
Dinamica dei dichiaranti per classe di reddito nel 2010-2011



Dinamica dichiaranti per classe di reddito nel 2011: confronto con Toscana

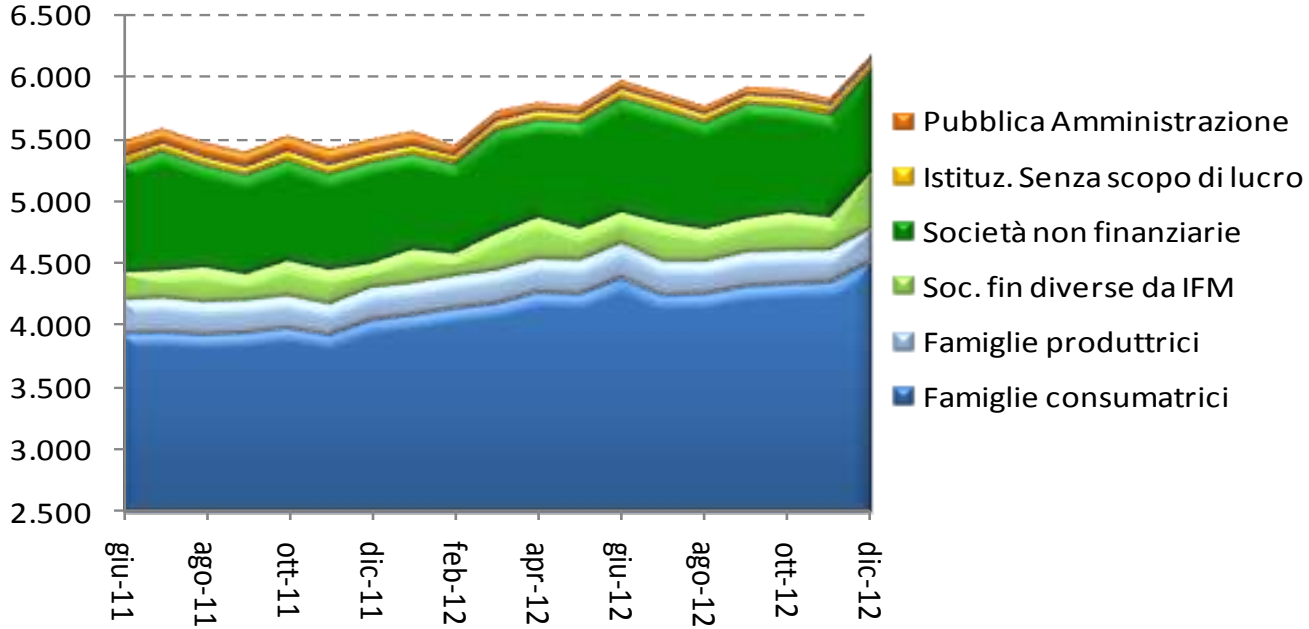


Distribuzione % dei dichiaranti per classe di reddito

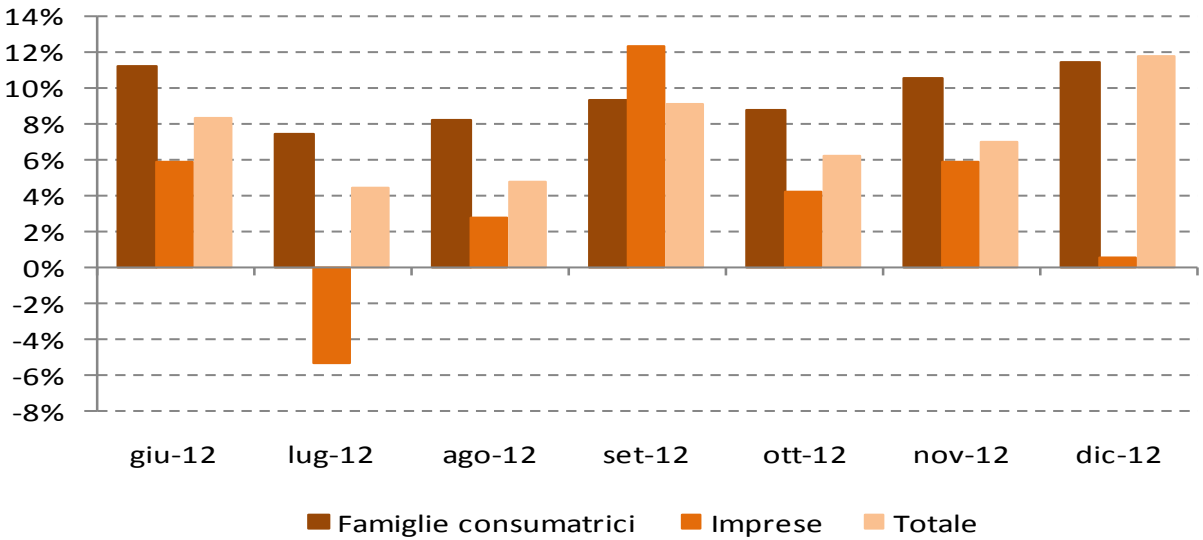


Credito: i depositi

Tipologia clientela, valori in milioni di €



Variazioni % rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



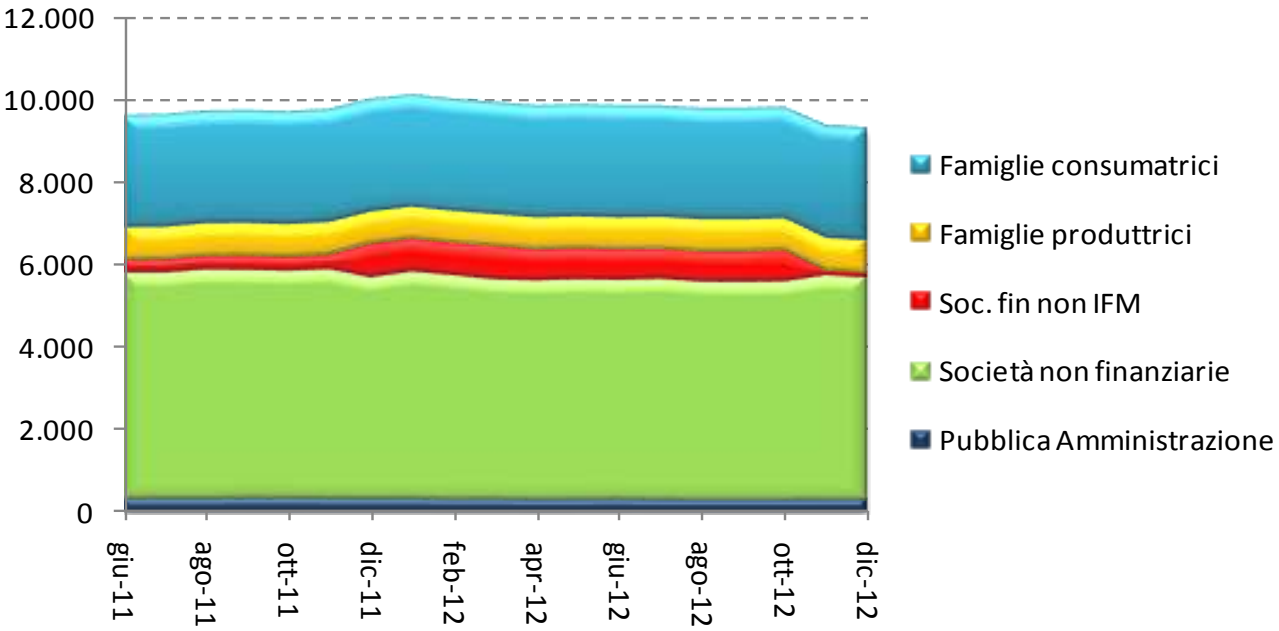
Cresce il livello dei depositi risentendo soprattutto del contributo delle famiglie

A fine 2012 i depositi bancari hanno evidenziato un incremento dell'11,8% rispetto allo stesso periodo del 2011, per un ammontare corrispondente a circa 6,2miliardi di euro. Piuttosto elevato e in miglioramento è stato il contributo apportato dalle famiglie consumatrici (da +10,6% di novembre a +11,5%di dicembre) che detengono una quota di circa il 73% dei depositi; riguardo alle imprese* la dinamica risulta in peggioramento e tende al ristagno (da +5,9% a +0,6%). Da segnalare un contributo positivo piuttosto elevato da parte delle società finanziarie (+130,2%).

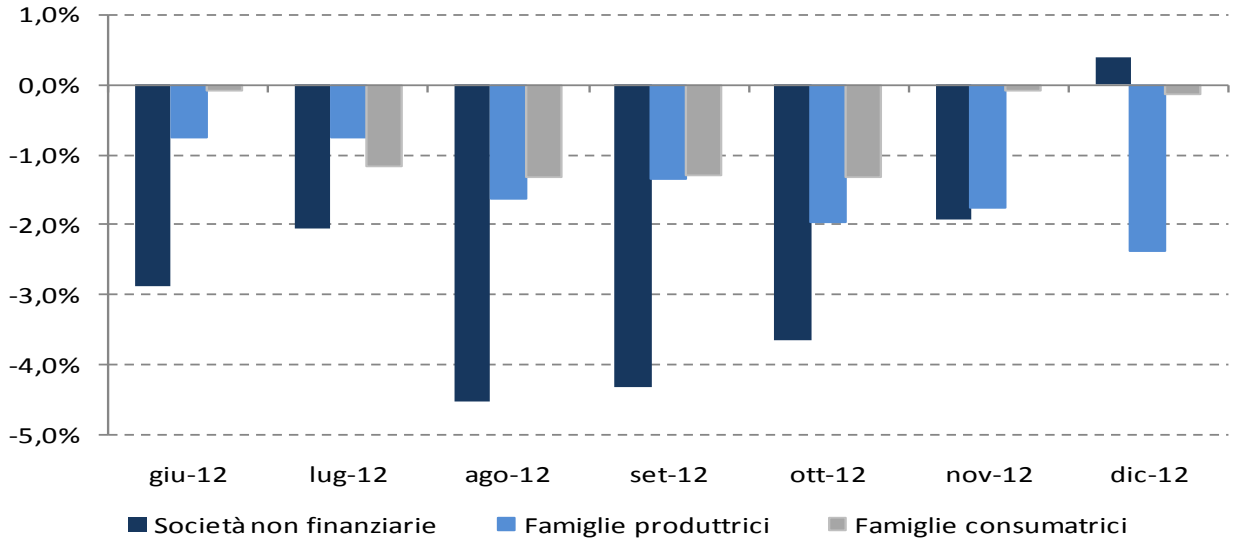
*Riguardo alle imprese, considerando la classificazione Banca d'Italia, si fa riferimento alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici (società semplici, società di fatto e imprese individuali la cui funzione principale consiste nel produrre beni e servizi)

Credito: gli impieghi (1)

Tipologia clientela, valori in milioni di €



Variazioni % rispetto allo stesso mese dell'anno precedente

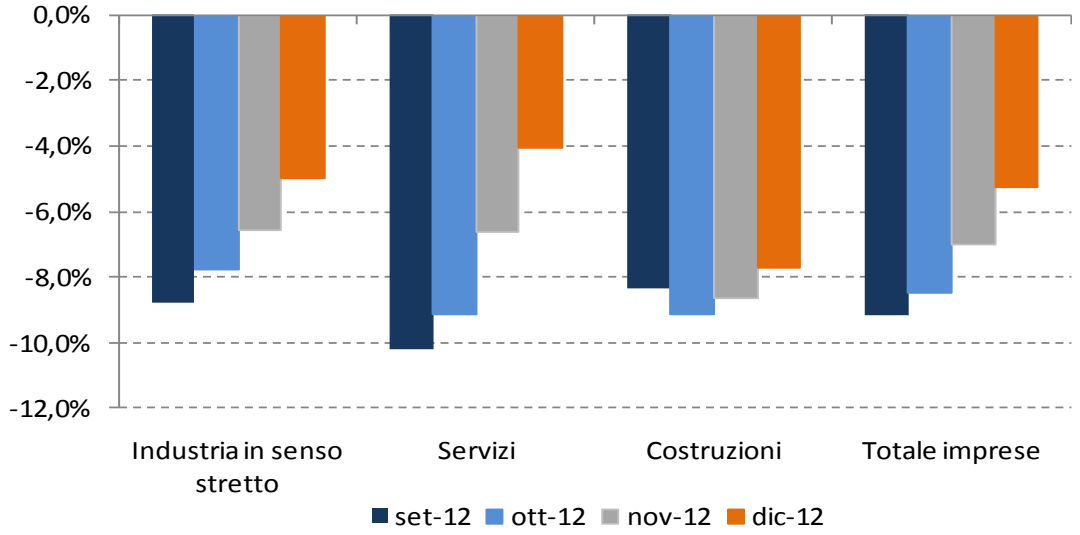


Il volume di credito all'economia provinciale diminuisce in misura pronunciata

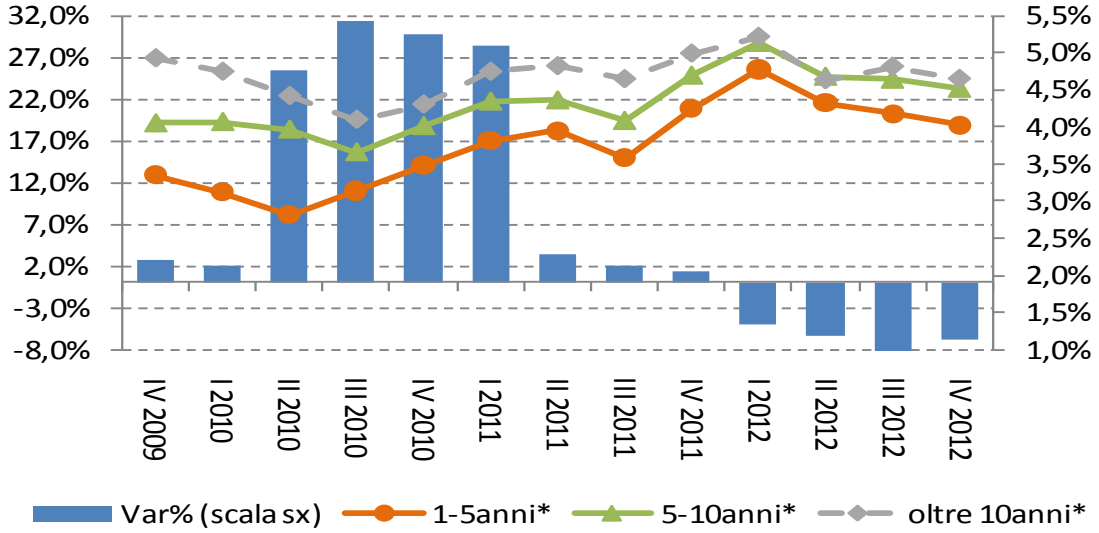
L'andamento dei prestiti totali a residenti nella provincia di Arezzo evidenzia una contrazione tendenziale del 6,8% a dicembre 2012 collocandosi ad un livello corrispondente a poco più di 9,3miliardi di euro. I flussi creditizi si sono ridimensionati ad una maggior velocità nei confronti della variazione calcolata sui 12 mesi a novembre 2012 (-3,9%). Per le famiglie la riduzione tendenziale del credito erogato persiste fondamentalmente fino al mese di ottobre (-1,3%) poi negli ultimi due mesi si registra una tendenza alla stabilizzazione (-0,1%); per le imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici) il credito risulta sempre indebolito ma sembrerebbe stabilizzarsi (da -1,9% a +0,04%); da rilevare che il maggior contributo alla variazione complessiva del volume di credito proviene dalle società finanziarie (-81,7%). Nell'ambito della componente produttiva i finanziamenti tendono a ristagnare per le società non finanziarie (+0,4%) mentre si riducono per le famiglie produttrici (-2,4%). Da parte del sistema bancario è aumentato il grado di selettività, con condizioni più restrittive nel concedere prestiti a famiglie e imprese, considerando che è aumentato il grado di rischio associato ai debitori, a seguito dell'acuirsi della recessione. Sul lato domanda per le famiglie la riduzione del reddito disponibile e l'indebolimento del mercato immobiliare frenano le richieste; mentre per le imprese la dinamica recessiva determina una riduzione della domanda di credito per finanziare nuovi investimenti.

Credito: gli impieghi (2)

Variazioni % tendenziali mensili impieghi vivi per macrosettore. Imprese



Finanziamenti oltre il breve termine e tassi di interesse*
Acquisto di abitazioni famiglie consumatrici



*Tasso di interesse BCE (famiglie) sulle nuove operazioni per acquisto abitazioni (scala dx)

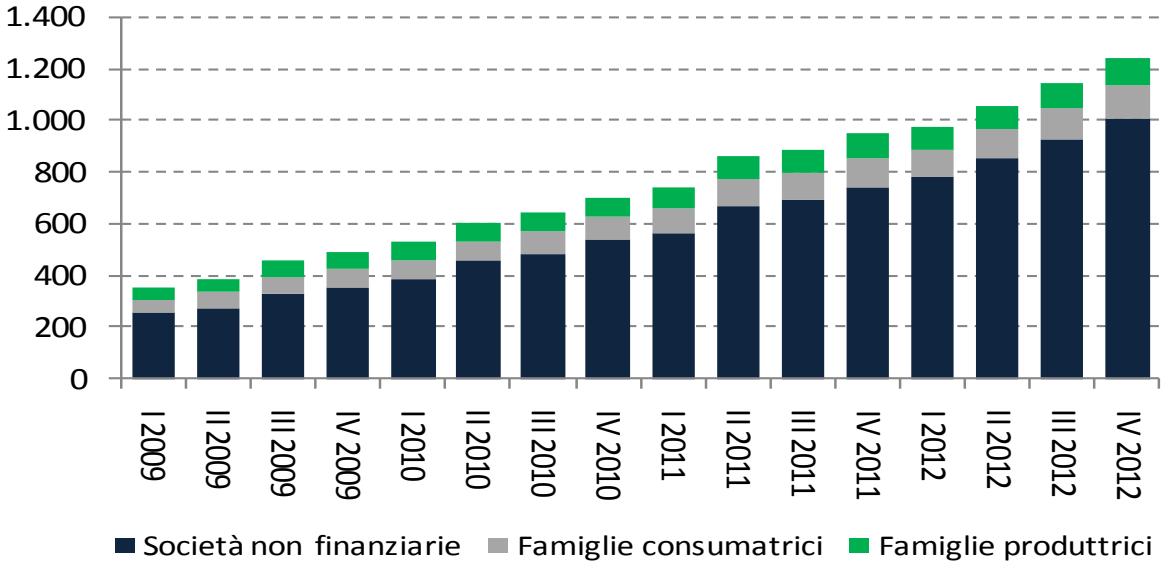
Diminuiscono gli impieghi vivi alle imprese e i finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni

Per le imprese abbiamo visto che gli impieghi complessivi tendono a stabilizzarsi (0,04%) ma se consideriamo gli impieghi vivi, ovvero al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine, allora si nota un conclamato trend negativo che si è acuito alla fine del periodo estivo (-9,1%) per poi tendere moderatamente a rientrare, ma chiudendo l'anno in termini nettamente negativi (-5,3%). Il calo degli impieghi vivi riflette l'ampia crescita dei passaggi a sofferenza e il netto deterioramento della qualità del credito. In termini macrosettoriali la diminuzione tendenziale dei prestiti vivi è stata piuttosto elevata per il settore delle costruzioni (-7,7%); meno accentuato ma sempre piuttosto sostenuto il calo dei prestiti vivi per industria in senso stretto (-5%) e attività terziarie (-4,1%).

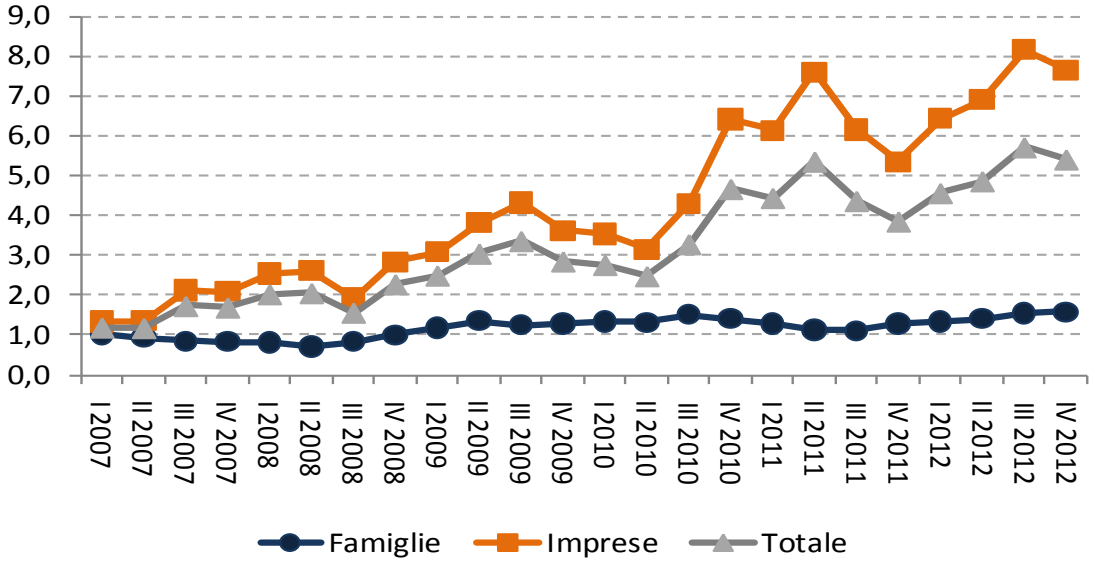
Riguardo alle famiglie l'andamento cedente dei prestiti ha avvertito in particolare l'effetto del ridimensionamento dei finanziamenti per l'acquisto di abitazioni considerando che i prestiti oltre il breve termine si sono ridimensionati del 6,8% i quali hanno una certa importanza in quanto rappresentano una quota del 54,1% dei prestiti vivi alle famiglie consumatrici. Sul rallentamento dei finanziamenti oltre b/t per l'acquisto di abitazioni vi hanno influito sia la risalita dei tassi di interesse a partire dal quarto trimestre del 2011 (anche se in lieve attenuazione a fine 2012) che il progressivo indebolimento del mercato immobiliare.

Credito: sofferenze e tasso di decadimento

Stock di sofferenze* per tipologia prenditore, valori in milioni di €



Tasso di decadimento, valori annualizzati**



**Medie mobili a quattro termini terminanti nel periodo di riferimento

Elevato aumento dei crediti in sofferenza raggiungendo la quota più alta a livello regionale sugli impieghi

Risulta piuttosto elevato il livello di rischio associato al sistema economico aretino con un netto deterioramento della qualità del credito se consideriamo che alla fine del 2012 i crediti in sofferenza costituivano il 13,3% dei finanziamenti alla clientela, al lordo delle svalutazioni: in un anno la quota sugli impieghi è aumentata di circa 4punti percentuali, rappresentando un livello molto più alto del dato regionale (8,2%) e oltre il doppio della quota di sofferenze lorde registrata in Italia (6,3%). Molto elevata è l'incidenza delle sofferenze per le imprese (18,4%) rispetto alle famiglie (4,7%). Dal quarto trimestre 2010 alla fine del 2012 sono quasi raddoppiate passando da 700milioni a 1,2miliardi di euro (+76,7%) con un incremento particolarmente forte per le imprese (+81.4%; famiglie 41,1%) e gli affidati a sofferenza arrivano a sfiorare le 7mila unità (+10,4%).

Il flusso di nuove sofferenze rettificate pesato sugli impieghi vivi, ed espresso dal tasso di decadimento, a dicembre 2012 è stato del 5,4% pari ad 1,6 punti in più rispetto al livello di fine 2011. Per le imprese questo indicatore sale fino al 7,7% rispetto al 5,4% dell'anno precedente; mentre per le famiglie consumatrici è dell'1,6% circa 3decimi di punto più in un anno.

*Sofferenze al lordo delle svalutazioni e dei passaggi a perdita eventualmente effettuati